

Intendenza Scolastica italiana
Dipartimento Istruzione e Formazione italiana - Area pedagogica

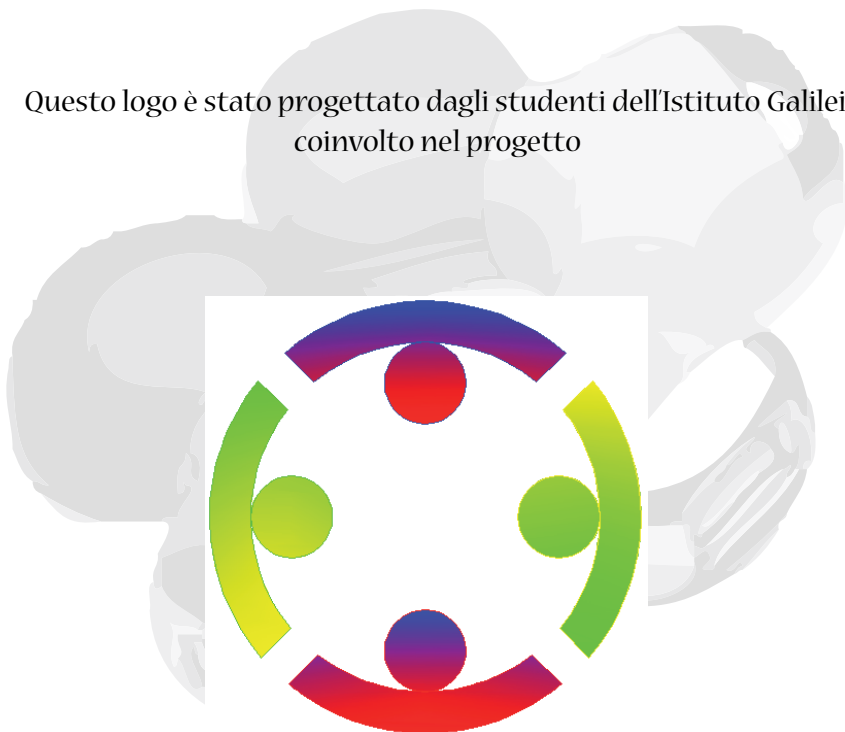
Con i nostri occhi Pedagogia della crescita



Metodologia Pedagogia dei Genitori

Le narrazioni di Alessandra Marcucci, mamma di Lorenzo, sono state raccolte nei Gruppi di narrazioni attivati nelle scuole frequentate dal figlio Lorenzo.

Questo logo è stato progettato dagli studenti dell'Istituto Galilei, coinvolto nel progetto



Stampa: **gennaio 2021**

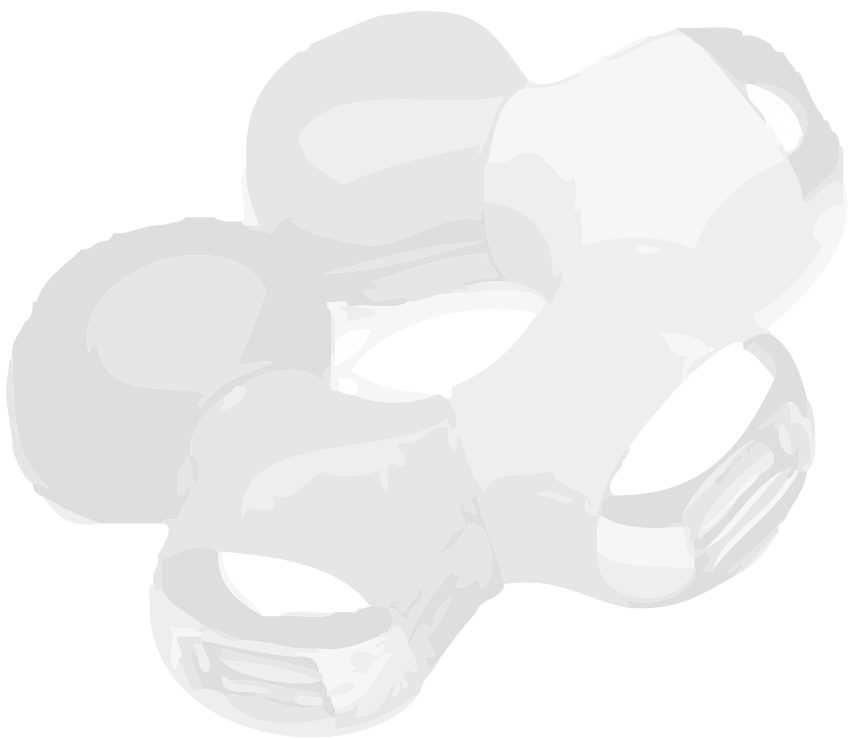
Ufficio Aggiornamento e didattica
Intendenza scolastica italiana
Direzione Istruzione e Formazione italiana
www.provincia.bz.it/scuola-italiana

INTENDENZA SCOLASTICA ITALIANA
DIPARTIMENTO ISTRUZIONE E FORMAZIONE ITALIANA
AREA PEDAGOGICA



CON I NOSTRI OCCHI PEDAGOGIA DELLA CRESCITA

Metodologia Pedagogia dei Genitori



INDICE

Prefazione	pag. 7
Introduzione	pag. 11
Motivi di speranza	pag. 19
Il mondo di Lorenzo	pag. 21
LE EMOZIONI DI LORENZO - Anno scolastico 2011 - 2012	pag. 24
Vi presento mio figlio Con i miei occhi (1° puntata)	
Vi presento mio figlio Con i miei occhi (2° puntata)	
Un ricordo bello che ho di mio figlio	
Relazionarsi con gli altri	
Confronto sul tema: La relazione con gli altri	
Momento tanto atteso in classe	
LE AMICIZIE DEI NOSTRI FIGLI - Anno scolastico 2012 - 2013	pag. 32
Vi presento mio figlio Con i miei occhi (3° puntata)	
Vi presento mio figlio Con i miei occhi (4° puntata)	
La collaborazione	
Racconto di mio figlio	
Raccontarci ai figli	
Lettera ai compagni di classe	
Riflessioni	pag. 38
DALLA FAMIGLIA ALLA SCUOLA - Anno scolastico 2013 - 2014	pag. 40
Vi presento mio figlio Con i miei occhi (5° puntata)	
Come manifestare l'affetto ai nostri figli	
Come affronto il tema dei diritti e dei doveri in famiglia	
VALORIZZARE L'EDUCAZIONE FAMILIARE - Anno scolastico 2014 - 2015	pag. 45
Dare radici e ali ai nostri figli	
Riflessioni	pag. 47
AFFRONTARE LA VITA - Anno scolastico 2015 - 2016	pag. 48
Orientamento come educazione alla scelta	
La trasgressione	
DIVENTARE GRANDI - Anno scolastico 2016 - 2017	pag. 53
Vi presento mio figlio Con i miei occhi (6° puntata)	
Un ricordo positivo	
La legalità inizia in famiglia: il mondo delle regole	
La prima uscita fuori casa. La dimensione del viaggio	

Riflessioni	pag. 58
DIVENTARE RESPONSABILI - Anno scolastico 2018 - 2019	pag. 61
Il sogno che coltiviamo per nostro figlio	
Le regole in famiglia	
UN ANNO PARTICOLARE - Anno scolastico 2019 - 2020	pag. 65
Con i nostri occhi durante la pandemia	
Insegnamento individualizzato al tempo della pandemia	
DICIOTTO ANNI – Anno scolastico 2020 - 2021	pag. 72
Con i nostri occhi, gennaio 2021	
I TUOI DICIOTTO ANNI CON GLI OCCHI DI PARENTI E AMICI	pag. 75
Nonno Tonino	
Sara, cugina di Lorenzo	
Giusy Pistorio, docente di Lorenzo	
Nonni Franca e Gianni	
Zia Arianna	
Nonna Lella	
Mimi, cara amica	
Giosuè, il “collega”	
Samuel, grande amico	
Patrizia & family	
Ilaria, madrina	
Daniela Cappelletti, logopedista	
Wally Valbonesi, dirigente scuola di Lorenzo	
PEDAGOGIA DEI GENITORI NEL SERVIZIO RIABILITATIVO DI MERANO .pag.	89
LA MAMMA E IL POETA	pag. 90
CARO LORENZO	pag. 92

PREFAZIONE

Dal 2008 la Direzione Istruzione e Formazione Italiana promuove nelle scuole della provincia la Metodologia Pedagogia dei Genitori la cui finalità è realizzare il patto educativo fra la scuola e la famiglia. L'importanza di questo rapporto è emersa chiaramente nel corso della pandemia da Coronavirus che stiamo attraversando. Durante il lockdown, infatti, la casa è diventata anche lo spazio dell'insegnamento e dell'apprendimento e ciò ha fatto emergere chiaramente la necessità di stringere relazioni sempre più strette tra docenti e genitori.

I Gruppi di narrazione, realizzati dalla Metodologia, permettono, anzi, favoriscono e stimolano proprio questo dialogo, impostando una collaborazione in termini formativi. I percorsi avvenuti nell'intero arco di studi, dal nido all'università, sono documentati in pubblicazioni edita a cura della Direzione Istruzione e Formazione e costituiscono un itinerario che dimostra la possibilità di realizzare questa collaborazione tra scuola e famiglia, nel rispetto dei reciproci ruoli.

La pubblicazione che presentiamo ha però caratteristiche peculiari che la rendono particolarmente interessante dal punto di vista educativo.

Innanzitutto, vengono qui riportate le narrazioni di una madre sul percorso di crescita del figlio, raccolte nei Gruppi di narrazione che si sono svolti nell'arco di una decina di anni, in un periodo che va dalla scuola primaria alla scuola secondaria di primo grado. Questo testimonia il valore della narrazione ai fini della costruzione di un percorso, in cui lo studente è veramente accompagnato nella crescita e in cui gli adulti di riferimento nella sua vita tessono una rete di collaborazione, finalizzata a impostare una relazione prolungata nel tempo e soprattutto efficace dal punto di vista formativo.

La pubblicazione riveste anche un'importanza particolare dal punto di vista dell'inclusione degli allievi con disabilità. Le narrazioni raccolte nella presente pubblicazione riguardano, infatti, un allievo con la sindrome di Down e uno degli strumenti della Metodologia, la presentazione dei figli da parte dei genitori 'Con i nostri occhi', viene inserita tra i documenti per l'inclusione.

Siamo certi che la lettura di questo volume dimostri chiaramente l'im-

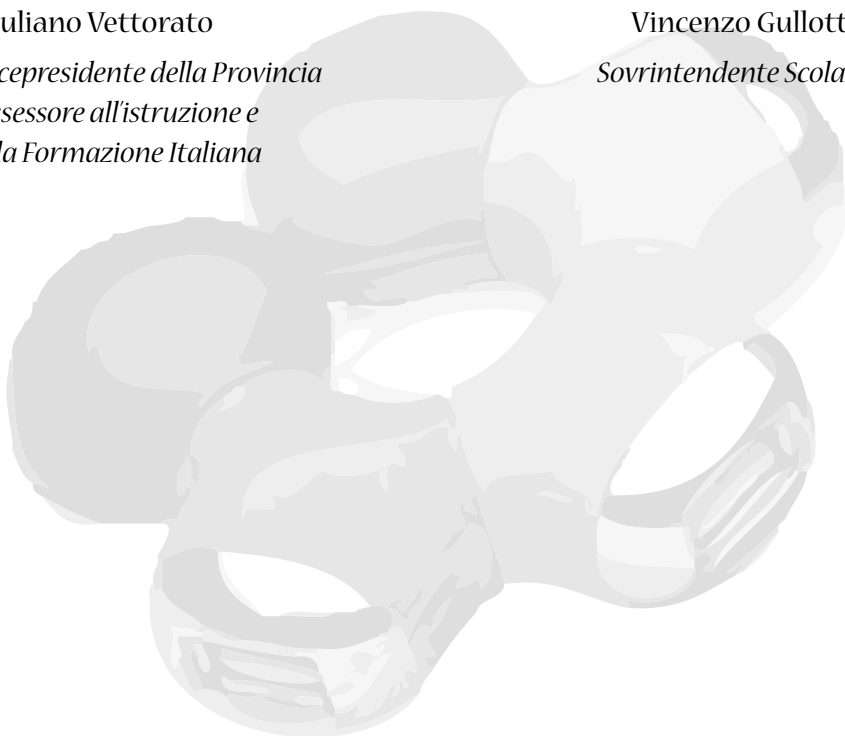
portanza del lavoro che stiamo facendo in molte scuole della provincia, per realizzare nel concreto un patto educativo efficace e permettere ad ogni studente di essere visto nella propria interezza, potendo così contare sul sostegno della scuola e della famiglia nel raggiungere i propri obiettivi.

Giuliano Vettorato

*Vicepresidente della Provincia
Assessore all'istruzione e
alla Formazione Italiana*

Vincenzo Gullotta

Sovrintendente Scolastico



Con i nostri occhi. Pedagogia della crescita

Raffaella De Rosa, Coordinatrice Metodologia Pedagogia dei Genitori - Provincia di Bolzano

*La vita è campo di formazione
che dobbiamo imparare a leggere
apprendendo da quelli che ne sono autori*

Il titolo rispecchia lo scopo e il contenuto della pubblicazione. I Gruppi di narrazione sono composti da docenti e genitori, ma dai contenuti emerge con evidenza la figura del figlio, la sua personalità, i sogni, le realizzazioni. Abbiamo la possibilità di esser testimoni del percorso di crescita di una persona, della sua evoluzione, delle conquiste quotidiane che gli permettono di prender possesso del suo posto all'interno della società.

La presa di coscienza da parte dei genitori delle loro capacità e competenze educative va di pari passo con la crescita del figlio. Il testo, scandito nell'arco di più anni, è un vero e proprio romanzo di formazione che ci dà la possibilità di entrare nel laboratorio educativo che permette la realizzazione di una persona.

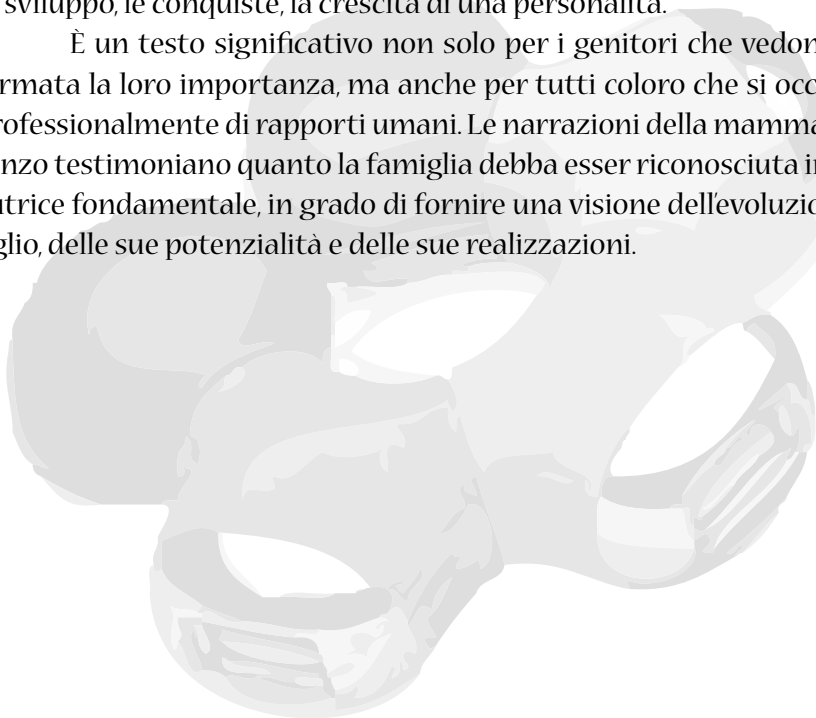
Educare un figlio non è un fatto privato, deriva da una somma di atti pubblici e si dispiega verso attività e iniziative comuni che il futuro cittadino esprimerà una volta divenuto adulto.

La pubblicazione curata dalla Direzione Istruzione e Formazione italiana presenta la crescita di una persona con disabilità, vista con gli occhi dei genitori. È un percorso che tiene conto delle abilità e delle capacità positive del figlio, qualità che spesso non vengono fatte emergere. Nel 2001 i 160 stati che aderiscono all'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS) hanno approvato l'International Classification of Functioning (ICF) che sottolinea come occorra passare da una visione biomedica della persona ad una visione biopsicosociale all'interno della quale emergono le capacità, i funzionamenti positivi.

L'ICF mette in luce l'attività e la partecipazione della persona a livello sociale, i fattori ambientali che ne facilitano la realizzazione. Un ambito speciale è riservato ai Fattori personali, non classificabili, patri-

monio della famiglia e dei congiunti che conoscono la persona meglio di qualsiasi altro. È quanto la mamma di Lorenzo propone all'interno delle narrazioni che si svolgono nell'arco di più anni. Questi racconti sono l'espansione dello Strumento della Metodologia "Con i nostri occhi" che viene inserito all'interno del Profilo di funzionamento. Propongono una visione diacronica, che si articola nel tempo, volta a evidenziare le tappe di sviluppo, le conquiste, la crescita di una personalità.

È un testo significativo non solo per i genitori che vedono confermata la loro importanza, ma anche per tutti coloro che si occupano professionalmente di rapporti umani. Le narrazioni della mamma di Lorenzo testimoniano quanto la famiglia debba esser riconosciuta interlocutrice fondamentale, in grado di fornire una visione dell'evoluzione del figlio, delle sue potenzialità e delle sue realizzazioni.



Introduzione

Augusta Moletto Riziero Zucchi

Per voce sola

I libri della Metodologia Pedagogia dei Genitori che raccolgono le narrazioni delle famiglie hanno la caratteristica di essere corali: un coro a più voci, al centro del quale ci sono i figli alunni, proposti con l'empatia della quale sono capaci solo i genitori. La pubblicazione che presentiamo è per voce sola, quella di una mamma che nell'arco di più anni in cui si svolgono Gruppi di narrazione presenta il figlio. È una visione diacronica, si sviluppa nel tempo, accompagna un itinerario di crescita, analizzato nelle caratteristiche proprie delle varie età. La voce è sicura, propone con dolcezza e intensità le qualità positive del figlio, presentandole nella loro concretezza. Dietro le parole della mamma si avverte la presenza di un uditorio composto di genitori e docenti, caratterizzato dalla capacità di valorizzare l'esposizione, di ascoltare con intensità e attenzione.

Il Gruppo di narrazione si svolge a Merano e la sua attività è stata presentata nel 2019 da due volumetti di narrazioni: Genitorialità e cittadinanza attiva, curati dall'Intendenza scolastica italiana della Provincia autonoma di Bolzano. Le dinamiche del Gruppo, attraverso l'ascolto, la partecipazione intensa e l'assenza di giudizio valorizzano la concentrazione di chi presenta la sua esperienza e permettono il fluire sicuro della narrazione. Il clima di educazione reciproca fa in modo che il discorso si arricchisca dei racconti precedenti, si aggiungano particolari, si definiscano situazioni.

Vi è la possibilità di andare in profondo, concentrarsi sul proprio figlio, proporre di lui un'immagine oggettiva e in evoluzione. I genitori diventano consapevoli di essere coautori della sua crescita, della formazione della sua personalità. Viene valorizzato il sapere dell'esperienza della famiglia, il figlio viene presentato ai partecipanti creando genitorialità collettiva.

Il sapere dell'empatia

La Metodologia Pedagogia dei Genitori supera il concetto di oggettività statica, proposto dal positivismo, che impedisce di riconoscere l'importanza e il valore della conoscenza dei genitori. Invece di soggetti

interagenti si parlava di oggetti della conoscenza da esaminare, separati da coloro che fanno ricerca. La caratteristica era quella dell'impersonalità, dell'assenza di emozioni, a favore di una razionalità spoglia di ogni sentire. (Mortari 2007, 54)

Nell'ambito delle scienze dell'uomo si afferma il criterio della "oggettività dinamica", un atteggiamento conoscitivo complesso, caratterizzato dal dialogo continuo tra la capacità di sapersi distanziare dall'oggetto di indagine e l'apertura relazionale, soggettivamente connotata, col soggetto da conoscere, sentita non come ostacolo, ma come risorsa che consente di accedere ad una forma di conoscenza più complessa. (Mortari 2007, 54)

Il Gruppo di narrazione è ambito in cui si realizza l'oggettività dinamica. I genitori prendono coscienza di sé e della loro differenza rispetto al figlio, partono dalla loro adultità e genitorialità ed esprimono, attraverso la positività, il senso di compartecipazione empatica alla sua crescita. L'oggettività, funzionale ad una conoscenza attendibile, si attua nella narrazione, in cui il genitore propone la figura del figlio oggettivandola con le parole. Manifestare ad altri l'itinerario di crescita fa parte del processo di coscientizzazione. Si attua la giusta distanza prevista dalle esigenze di obiettività, alla quale si unisce la dimensione empatica che permette di collegare alla razionalità le emozioni, determinando un arricchimento e un approfondimento del processo di indagine.

Secondo l'oggettività dinamica la vicinanza con chi viene presentato, il partecipare al suo vissuto non è da considerare elemento inquinante una ipotetica oggettività statica, ma è fonte di ricchezza perché rende accessibili zone dell'esperienza ricche di significato, senza comprendere le quali non si può parlare di conoscenza attendibile della realtà. (Mortari 2007, 83)

Saper'attendere

Le narrazioni della mamma di Lorenzo devono la loro profondità ed incisività all'atmosfera dialogica e di incontro che si realizza nei Gruppi di narrazione. Si mettono in pratica atti cognitivi teorizzati dalla fenomenologia, come ad esempio l'attenzione aperta. L'ascolto intenso, non interrompere il fluire delle narrazioni, non fare dibattito e l'assenza di giudizio, permettono di raggiungere un alto livello di concentrazione.

Non vi è solo l'assimilazione di frammenti di sapere, ma il movimento della mente verso l'altro. (Weil 1985, 80)

L'attenzione è quella di farsi coppa della narrazione dell'altro, accogliendola senza pre-giudizi. (Charon 2019, 147) Mettere tra parentesi il proprio io per aprirsi agli altri permette di raggiungere una conoscenza sicura: l'altro ci comunica qualcosa su cui costruire un sapere vero solo se si sente al centro di un'attenzione nutrita del massimo rispetto. (Mortari 2007, 92)

La fenomenologia approfondisce la pratica dell'attenzione aperta, proponendo due precondizioni che si realizzano nelle dinamiche dei Gruppi di narrazione, testimoniate dagli scritti della mamma di Lorenzo: a) Percepire l'altro come avente un valore intrinseco; b) Sviluppare una disposizione rilassata della mente.

Soggetto delle narrazioni è il figlio, la realizzazione più alta di un genitore, e l'argomento induce ad un'intensa empatia, sia da parte di chi racconta che di chi ascolta. Esporre il percorso di crescita induce ad una grande serenità, poiché si parte dalla positività e ognuno racconta solo quello che vuole gli altri sappiano. Il tema è la crescita dell'uomo, questo comporta anche in chi ascolta una disposizione d'animo rilassata in grado di recepire il senso profondo delle narrazioni.

Spazio di riflessione e condivisione

*Qualcuno ha detto che per crescere i figli
ci vuole un manuale. Io lo sto scrivendo
accanto a mia figlia e a mia moglie, giorno
dopo giorno, momento dopo momento
Un papà*

Tramite la Metodologia Pedagogia dei Genitori mamma Alessandra si ritaglia uno spazio di riflessione. Il Gruppo di narrazione le offre l'occasione di: centrarmi in positivo nel ruolo di mamma. Non nell'isolamento o nella solitudine ma in un contesto vivo, nella relazione con altre mamme che sollecitano lo scambio attraverso le loro narrazioni. Diventiamo noi stessi tramite gli altri, attraverso la loro attenzione, il desiderio di ascoltare e di capire.

Questa pubblicazione appartiene alla long life education, la formazione continua come lo è la crescita di ogni persona. L'educazione, in

particolare quella dei genitori, viene attuata giorno per giorno, momento dopo momento e non si esaurirà mai. Lo scopo è determinare l'autonomia del figlio, un'autonomia che non significa autosufficienza, fare da sé, quanto scegliere nuove persone, nuovi ambienti, nuovi spunti di crescita.

Nel Gruppo di narrazione la comunicazione educativa è favorita dalla presenza degli insegnanti che parlano di sé come genitori o come figli; l'educazione familiare si collega all'educazione della scuola, i saperi si incontrano, si completano.

Pedagogia della crescita

È il filo rosso di tutta la pubblicazione, l'essenza della genitorialità: seguire passo dopo passo la formazione del figlio. Testimoniare l'evoluzione di una persona a partire dal momento iniziale, statu nascenti. Secondo lo studioso Lev Semenovic Vygotskij nelle scienze umane il metodo genetico evolutivo permette di determinare la conoscenza più vera e attendibile, perché evidenzia la formazione di una personalità.

Un individuo si realizza negli incontri umani, i più importanti sono quelli con i genitori. La loro azione ha le caratteristiche di un esperimento scientifico di cui pongono le premesse e che seguono nello spazio e nel tempo. Assistono all'evoluzione di una personalità che determinano e dalla quale sono determinati. Sono costretti e sollecitati dall'evoluzione fisica e spirituale del figlio che produce in loro una necessaria flessibilità.

L'educazione diventa contrattazione continua che non permette chiusure a priori, quanto l'adattarsi a cambiamenti successivi. I genitori propongono incessantemente soluzioni creative alle richieste di una individualità in continuo sviluppo. Nell'attuale modernità liquida, priva di punti di riferimento stabili, il loro intervento acquista importanza, perché, accanto alla necessaria flessibilità, devono proporre argini stabili, necessari ad uno sviluppo sicuro. (Moletto Zucchi 2013, 42)

Nascere e crescere assieme

Il racconto di Lorenzo si intreccia alla vita di Alessandra, alla sua crescita, alla sua determinazione: penso al desiderio provato subito di amarlo sempre, senza farmi condizionare dalla gente intorno a me o dalle etichette che già in qualche modo con solo i suoi 3 chili e 400 grammi gli stavano piovendo addosso come macigni. La vita del figlio diventa

specchio di quella della mamma, l'aiuta a riconoscersi, a sviluppare nuove energie, a metter in campo qualità delle quali non era consapevole. Lorenzo diventa occasione di collegamenti, confronti, relazioni, anche momenti di lotta e il suo carattere si modella in sintonia con quello della madre.

Alessandra è attenta a non sostituirsi al figlio anche nei momenti più difficili, cerca di fargli capire che occorre affrontare gli ostacoli in modo dignitoso e con fermezza. Le narrazioni sono testimonianza di come si educa ai valori, creando abitudini, partendo dalla quotidianità, in un dialogo che lascia a Lorenzo capacità di scelta.

La vita si struttura nelle indicazioni dei genitori, poi interiorizzate e fatte proprie dal figlio, nelle scoperte, nelle conquiste di una socialità non sempre agevole da raggiungere. Non vi sono episodi eclatanti, quanto una quotidianità vissuta, fatta di momenti descritti con intensità.

Le narrazioni non riguardano solo Lorenzo, lo sguardo è alla collettività dei ragazzi in egli cui vive, in particolare la classe, ciò si traduce in interventi concordati con gli insegnanti finalizzati ad instaurare un clima di collaborazione. Anno dopo anno la mamma di Lorenzo inserisce momenti di riflessione sul percorso fatto ed è come operare un bilancio: mettendomi in discussione cerco di evitare di entrare in un ruolo stereotipato. L'operazione è resa più facile dal dialogo con le altre madri che permette un confronto con differenti impostazioni educative. Abbiamo la possibilità di assistere in diretta al periodo adolescenziale di Lorenzo che viene osservato in prospettiva e collegato con quello dei compagni.

Chiude il ciclo di narrazioni la cronaca di un evento epocale: la pandemia che ha portato ad una grande solidarietà non solo tra i genitori ma soprattutto con i docenti, la cui disponibilità ha permesso di dare un senso e una parvenza di normalità alla forzata chiusura della scuola. Un evento di tale portata amplia i confini di pensiero della mamma di Lorenzo, li pone in una prospettiva 'cosmica' in cui inserisce la propria vita e quella del figlio. Penso che queste settimane lasceranno una grande eredità e un'enorme consapevolezza nelle capacità del nostro vivere. Esistono davvero valori e sensibilità più grandi del singolo. Ora lo sappiamo. Lo avevamo dimenticato distratti dagli schermi delle nostre televisioni e dei nostri telefonini. Ora proprio attraverso quegli stessi schermi

stiamo riscoprendo cosa di bello noi esseri umani siamo capaci di fare.

Il valore di questa raccolta è l'arco di tempo all'interno del quale si sviluppano le narrazioni, la possibilità di vedere sottolineati i cambiamenti, gli eventi che li hanno determinati, l'attenzione della mamma nei confronti del figlio, il vederlo diventare sempre più autonomo accompagnato dallo sguardo vigile che si trasforma in ammirazione per tutte le conquiste e i risultati che vede raggiungere nel tempo. È un romanzo di formazione scritto non dal protagonista in prima persona ma da chi ne ha condiviso l'evoluzione.

Le narrazioni della mamma fatte nei Gruppi di narrazione sono integrate dai contributi di coloro che appartengono non solo al nucleo familiare di Lorenzo, ma anche di insegnanti e capi di istituto che hanno seguito la sua formazione.

La ricerca di una mamma

Le madri sono ricercatrici, lo sono fin dal concepimento: programmano il futuro comportamento col figlio, cercano esperienze, ne fanno tesoro, alimentano i loro sogni sulla crescita del figlio. Una volta nato, sperimentano le modalità più adatte per comunicare con lui, cercano tutte le astuzie per allevarlo, inventano i modi migliori per farlo camminare, ecc. In questa ricerca non sono sole, stringono alleanze, costruiscono rapporti di solidarietà con le altre madri, inventano possibilità per metter in comune esperienze.

Pioniere in questo sono le madri con figli disabili, soprattutto quando di fronte alla prima comunicazione, quasi sempre negativa, avvertono di colpo la loro solitudine e soprattutto il senso di frustrazione degli esperti che non guardano al mistero e alla gioia di una nascita ma unicamente alla diversità. Questa situazione non dura molto, si alleano a professionisti che credono con loro nella crescita del figlio ed inizia un periodo caratterizzato dalle difficoltà, ma anche dalla speranza e dalla fiducia.

Anche la mamma di Lorenzo è ricercatrice. Ogni genitore è consapevole dell'unicità del figlio, mette in pratica la pedagogia dell'identità: "Ogni scarrafone è bello a mamma soja". La forza dell'evoluzione spinge il genitore a considerare il proprio figlio il più bello di tutti, non dal confronto con gli altri, ma nella sua essenza che consiste nell'essere una per-

sona irripetibile: nessuno è stato o sarà come lui. Il genitore è consapevole della singolarità del figlio perché lo conosce in profondo: è cresciuto assieme a lui, nessuna storia umana, nessuna crescita individuale è ripetibile. Contemporaneamente ne conosce la fragilità, l'imperfezione, i limiti, ma queste caratteristiche, proprie di ciascuna persona al mondo, non sono per lei importanti. perché appartengono alla vita. Vi è storia, sviluppo e crescita solo nell'imperfezione e di questo sono consapevoli i genitori per i quali il figlio preferito è sempre il più debole e bisognoso di cure.

Il poeta, la madre e lo scienziato

La mamma di Lorenzo si rivolge a un esperto, non uno psicologo, ma un poeta, uno scrittore, per avere una poesia che dica al figlio la sua diversità. Non uno qualsiasi, ma un grande scrittore, non per adulti, ma per piccini, uno che scrive bellissime fiabe, tanto da aver ricevuto il premio Andersen che, prima di lui, in Italia aveva ottenuto Gianni Rodari. È Bruno Tognolini che, dopo molte riflessioni, accoglie la richiesta, ma nella risposta sottolinea che la filastrocca da lui composta: " ... non è rivolta a Lorenzo, è rivolta a lei ... Ho scritto per lei, per la mamma, non per il ragazzo, forse perché è più la mamma che il ragazzo ad aver bisogno di queste rime ..."

Ha proprio ragione il filosofo Vico a credere nella sapienza poetica. Perché esiste, e lo scritto del poeta ne è conferma. I concetti espressi con grande semplicità dallo scrittore trovano conferma negli scritti del maggior studioso di disabilità: Lev Semenovic Vygotskij. È morto nel 1937, ma si parla di Vygotskij Renaissance: le sue opere sono pubblicate in tutto il mondo, sono la base per nuovi modi di pensare allo sviluppo dell'uomo. Sono collegamento tra il sapere della scienza e il sapere dell'esperienza dei genitori. Le madri e i padri di bimbi con disabilità hanno sempre considerato i loro figli uguali agli altri, Vygotskij sottolinea che un bambino il cui sviluppo è reso complesso da un deficit non è semplicemente un bambino meno sviluppato dei suoi coetanei, ma un bambino che si è sviluppato in modo diverso. (Vygotskij 1986, 17) Contesta la mancanza di positività degli studi di 'carattere scientifico' che partono dal deficit e non dalle risorse di crescita che ogni bambino possiede. Nessuno può esser definito per sottrazione: non vedente, non udente, non deambulan-

te. Nessuna teoria è possibile se si parte esclusivamente da presupposti negativi, come non è possibile nessuna pratica educativa fondata su definizioni e basi puramente negative. (Vygotskij 1986, 18)

Nella sua saggezza di poeta, Bruno Tognolini sottolinea che deve rivolgersi a noi adulti per creare nuove sensibilità. La mamma di Lorenzo nella sua continua ricerca ha trovato grandi alleanze, come nei Gruppi di narrazione in cui, assieme ad altre mamme, può finalmente parlare di Lorenzo, della sua personalità, dei suoi sogni e delle sue aspirazioni. Sono storie di formazione che compongono la grande storia dell'educazione dell'umanità. Ognuna di loro è diversa dalle altre, come unico è il figlio che hanno contribuito a formare. Sono il patrimonio più prezioso dell'umanità che va salvaguardato. L'Intendenza scolastica italiana di Bolzano ha compreso il valore delle narrazioni e le ha raccolte in una serie di volumetti che testimoniano il percorso della Metodologia dal 2005 ad oggi.

Bibliografia

Charon R 2019, *Medicina narrativa. Onorare le storie dei pazienti*, Raffaello Cortina editore, Milano

Gould S.J.1998, *Intelligenza e Pregiudizio. Contro i fondamenti scientifici del razzismo*, il Saggiatore, Milano

Moletto A. Zucchi R. 2013, *La Metodologia Pedagogia dei Genitori. Valorizzare il sapere dell'esperienza*, Maggioli editore, Sant'Arcangelo di Romagna, RN

Mortari L. 2007, *Cultura della ricerca e pedagogia. Prospettive epistemologiche*, Carocci, Roma

Pievani T. 2019, *Imperfezione. Una storia naturale*, Raffaello Cortina editore, Milano

Vygotskij L. S. 1986, *Fondamenti di difettologia*, Bulzoni, Roma

Weil S. 1985, *Quaderno II*, Adelphi, Milano

De Rosa R. 2017, *Narrare l'esperienza: Metodologia Pedagogia dei Genitori*, Edizioni del Rosone

Motivi di speranza

Vally Valbonesi – dirigente scolastica nell'Istituto comprensivo Merano 1
– 2012/2015

Ho conosciuto Rizio Zucchi ed Augusta Moletto negli anni di lavoro come dirigente scolastica nell'Istituto Comprensivo di Dobbiaco, nel 2010.

Mi avevano incuriosito le loro esperienze di Pedagogia dei Genitori nelle scuole in lingua italiana della provincia di Bolzano, per quella sorta di "ecumenismo laico" che tentava di fare della scuola una "comunità", attraverso "narrazione" e ascolto.

Molti anni prima, nella mia formazione universitaria, mi ero occupata dei concetti di *Gemeinschaft* e *Gesellschaft*, delle forme di organizzazione sociale che il sociologo tedesco Ferdinand Toennies individua come stili contrapposti: mentre la *Gesellschaft* è fondata sulla razionalità, sullo scopo, sullo scambio impersonale, la *Gemeinschaft* si basa sul senso di appartenenza, sull'empatia, sulla partecipazione diretta e solidale.

Potevano essere queste ultime le qualità da sviluppare per reagire alla stanchezza di disposizioni/strutture/organismi scolastici che, nati per favorire dialogo, confronto, inclusione, cittadinanza attiva, si erano svuotati del loro senso originario?

Nel mio lavoro quotidiano di dirigente scolastica mi "confrontavo" ogni giorno con le polarità dello spazio educativo degli alunni e delle alunne: da una parte docenti, avviliti dal constatare l'inefficacia della loro azione e inclini a ricercarne l'origine nell'utenza a loro affidata, dall'altra genitori, propensi ad attribuire alla scuola le cause dell'insuccesso scolastico dei figli.

Tra tensione e sofferenza, si attribuisce all'altro la responsabilità: è la scuola che non capisce, è la scuola che non insegna, è la famiglia disadattata e problematica, se non arrogante e autoreferenziale.

Per contro, le esperienze di Pedagogia dei Genitori, attuate in alcune scuole della provincia, mi mostravano l'intenzionalità di questa metodologia nel creare ponti tra le componenti della scuola sul piano del bene comune ed interesse generale, nell'ottica della realizzazione del

patto educativo tra scuola, famiglia, sanità ed enti locali, attraverso il riconoscimento delle competenze educative della famiglia, dell'impegno civile, per il pieno sviluppo della persona, in particolare nella disabilità. Dopo l'esperienza a Dobbiaco, Riziero Zucchi ed Augusta Moletto nel 2013 hanno presentato il progetto Pedagogia dei Genitori al collegio docenti dell'Istituto Comprensivo Merano1.

Nei mesi successivi, il progetto è entrato a far parte dell'offerta formativa dell'Istituto.



Il mondo di Lorenzo

Alessandra e Danilo, genitori di Lorenzo

Caro Lorenzo,

abbiamo pensato di raccogliere in un unico libretto tutti gli scritti in cui si è raccontato di te, di noi, della nostra vita insieme in questi 18 anni. È un inizio, non vogliamo certo che sia una fine. È una raccolta per fermare il tempo, che scorre e corre troppo in fretta. È un dono per te, per una tappa tanto attesa e desiderata in cui tu senti di essere diventato più maturo e sai che ti aspetta una vita in cui ancor di più sarai tu a scegliere ciò che sarà meglio per te.

Noi genitori pian piano ci faremo da parte per lasciare a te il timone, sperando di averti indicato le rotte principali da seguire per non perderti.

Come ti abbiamo già raccontato e letto in alcune occasioni, molti degli scritti che troverai qui sono legati alla Metodologia della Pedagogia dei Genitori. È stata questa l'occasione e la continua ispirazione per fermare il tempo ogni tanto sulla carta e nel computer per raccontare degli episodi. Il primo gruppo di narrazione dei genitori a cui mamma ha partecipato è iniziato nella tua scuola primaria a Merano, ti ricordi? Sono stati anni molto belli, hai avuto delle bravissime maestre che ti hanno voluto molto bene. Nel gruppo dei genitori raccontavamo dei nostri figli e poi tornando a casa scrivevamo quello che ognuno aveva narrato rispetto al proprio figlio. Ogni tanto hai chiesto cosa mamma stesse scrivendo o cosa avesse raccontato di te. Ora siamo molto felice di aver raccolto tutto questo per te.

Forse la sorpresa ancor più grande, è che in tutti questi 18 anni della tua vita, ci sono state tante altre persone oltre me e papà che ti hanno insegnato delle "rotte", che ti hanno voluto tanto bene e che ora hanno contribuito con i loro scritti a regalarti un pensiero da fermare e ricordare in questo libretto.

Per comodità le narrazioni sono suddivise cronologicamente seguendo le date in cui sono state scritte. Abbiamo ripercorso le tappe dei vari gruppi di narrazione di cui mamma ha fatto parte. Un grande ringraziamento alle mamme incontrate nel cammino, senza di loro ov-

viamente non sarebbe esistito il gruppo all'interno del quale sono nate le narrazioni.

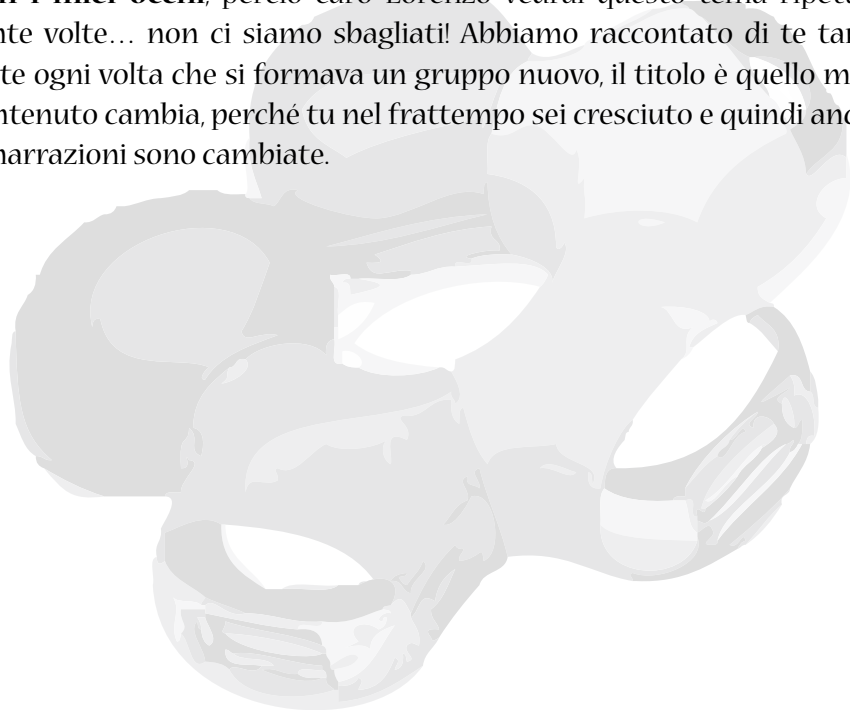
Per i non addetti ai lavori inseriamo qui una narrazione scritta nel maggio 2015 in occasione di un incontro di collaborazione scuola-famiglia.

Il primo gruppo di narrazione dei genitori si è formato quando Lorenzo frequentava il terzo anno della scuola primaria. Sino alla quinta, per tre anni quindi, quasi a cadenza mensile noi mamme ci siamo ritrovate a raccontarci i nostri figli. Prima di tutto però li raccontavamo a noi stesse e le altre mamme in ascolto, in silenzio senza giudicare, hanno fatto da cassa di risonanza. Passando alle scuole medie la prima preoccupazione è stata come far ripartire subito un gruppo di genitori per iniziare un nuovo ciclo di narrazioni. Naturalmente il tempo di divulgazione e conoscenza del progetto per coinvolgere la nuova dirigente, le insegnanti e i genitori ha fatto sì che in questo primo anno di scuola media i primi mesi, non essendoci il gruppo, non è stato possibile "scrivere" e narrare di te. Ne sentivamo veramente la mancanza, si fa fatica, è un impegno oltre quelli sempre presenti nella quotidianità, ma nonostante questo c'era il bisogno di ricominciare. È come se questo "metodo" avesse offerto l'opportunità di centrarci in positivo nel ruolo di genitori. Il rischio sempre presente infatti è di farsi trascinare dalla corrente del potrebbe fare di più, evidenziando gli aspetti negativi a scapito di quelli positivi. Quando si narra di Lorenzo in positivo, regola ferrea del progetto, lo faccio volentieri proprio perché mi accorgo di quanto faccia bene a me come mamma. Il ricordare e sottolineare tutto ciò che c'è di bello in lui, fa bene a Lorenzo perché lo metto al corrente di quello che scrivo sentendosi così gratificato e fa bene alla nostra relazione perché ci rende più forti nel superare i problemi. Inoltre e non è cosa da poco, è come una banca dati per il futuro: stiamo mettendo da parte gettoni d'oro su ciò che viviamo, sui ricordi più belli, quali altre occasioni avremmo di mettere nero su bianco tutto questo?

Il gruppo aiuta a intraprendere un percorso che da soli non sarebbe fattibile, non verrebbe mai il desiderio di scrivere e narrare nostro figlio senza poterlo poi condividere con qualcuno. La partecipazione al gruppo di due insegnanti quest'anno ha arricchito notevolmente il senso

degli incontri, oltre l'obiettivo personale di migliorarci come genitori, c'è ora anche quello di condividere un cammino che è principalmente umano, di conoscenza reciproca e di solidarietà dentro e fuori la scuola.

p.s. per Lorenzo: Nei gruppi di narrazione in cui ci si incontra per la prima volta si parte o da un **ricordo in positivo** o dalla presentazione **Con i miei occhi**, perciò caro Lorenzo vedrai questo tema ripetuto tante volte... non ci siamo sbagliati! Abbiamo raccontato di te tante volte ogni volta che si formava un gruppo nuovo, il titolo è quello ma il contenuto cambia, perché tu nel frattempo sei cresciuto e quindi anche le narrazioni sono cambiate.



LE EMOZIONI DI LORENZO

Anno scolastico 2011 - 2012



Vi presento mio figlio Con i miei occhi (1ª puntata)

Lorenzo ha 9 anni, è alto 123 cm, pesa 27,8 Kg. Le cose che a lui piace fare sono: ascoltare la musica, cantare, ascoltare storie raccontate o lette e, da quando ha imparato, legge da solo con sempre maggior gusto. Gli piace moltissimo andare a mangiare al ristorante occasione per la quale ci si deve vestire "tutti eleganti". Per lui è molto importante essere vestito secondo i suoi gusti, ogni mattina dice "oggi voglio una maglietta nuova, non sempre le stesse", non indossa mai magliette a maniche lunghe, sempre e rigorosamente a maniche corte, gli piace scegliere i vestiti da solo. Ama stare a tavola, chiacchierare e raccontare o ascoltare barzellette. Si appassiona molto quando andiamo a teatro o al cinema, tanto che poi si immedesima nei vari protagonisti. Più di tutto ama nuotare. Sin dai primi mesi di vita ha dimostrato una grandissima gioia ogni volta che veniva immerso nell'acqua. Quando ha scoperto il mare, a circa 5 mesi e ogni volta che può, ora che ha 9 anni, diventa un tutt'uno con esso. Tante volte ho pensato di morire dallo spavento non vedendolo più riemergere, perché è capace di stare in apnea per molto tempo. Ha imparato a nuotare da solo, tanto è il piacere di stare in acqua, di giocare e di fare i tuffi.

Si diverte anche ad andare in bicicletta ed ora ha imparato ad andare velocissimo in discesa. Si diverte molto con il monopattino; inoltre gli piace sciare e andare sulla neve.

A Lorenzo non piace: tagliarsi i capelli, soprattutto quando era più piccolo era un vero dramma! Non ha molta pazienza per le file nei negozi, per andare a fare shopping, per fare la spesa.

I suoi giochi preferiti, in ordine di importanza e di affetto sono: i personaggi della playmobil da lui chiamati amorevolmente "gli uomini" e il gioco dei travestimenti, immedesimandosi in ogni personaggio o mestiere possibile.

Con i miei occhi (2ª puntata)

Facendo il giro delle presentazioni ogni mamma ha descritto il proprio figlio anche fisicamente oltre che nelle attitudini e capacità. A me è venuta voglia di raccontare l'attesa e il parto di Lorenzo. Ho pensato che fosse importante per me condividere con il gruppo e che, se avessimo dovuto costruire in qualche modo una storia di racconti, per me sarebbe stato importante partire da lì. Ero molto imbarazzata nel raccontarlo perché le emozioni forti, sono difficili da condividere e da trasmettere.

La mia storia con Lorenzo inizia, ovviamente, nel nostro reciproco riconoscimento, sia nelle differenze che nell'appartenenza forte uno all'altro. Lui è nato con un cromosoma in più, io come mamma sono nata con lui. Questo forse è valido per tutti, ma nella nostra storia ha un significato particolare perché senza di lui e senza quel cromosoma in più io sarei una persona diversa e non credo migliore. È come se la sua presenza nella mia vita abbia fatto sorgere in me abbastanza velocemente tutte le possibilità, risorse e capacità richieste ad una mamma. Soprattutto, per prima cosa, e questo grazie ad un sogno, il senso di Responsabilità. Un grande forte sentimento che dovevo "attivare" immediatamente. Questo mi ha aiutato e dato coraggio in momenti cruciali, fondamentali e di svolta per il nostro rapporto. Penso al desiderio provato subito di amarlo sempre, senza sprecare neanche una goccia, senza farmi condizionare dalla gente intorno a me o dalle etichette che già in qualche modo con solo i suoi 3 chili e 400 grammi gli stavano piombando addosso come macigni. Mi sono detta che prima dovevo conoscerlo e che il resto sarebbe venuto dopo... tutto sommato ora che ha 9 anni è ancora così!!!

Ora, mentre scrivo, mi rendo conto che il racconto è diverso dal momento avuto nel gruppo. Rivivere quelle emozioni e contemporaneamente raccontarle è impossibile. La scrittura invece è un ottimo filtro per prendere le distanze e riuscire a descrivere meglio le emozioni, sono più rilassata e quello che ho scritto mi sembra più interessante per me piuttosto che raccontare il dettaglio del parto vero e proprio!

Un ricordo bello che ho di mio figlio

Nei giorni precedenti all'incontro mi ha colpito una cosa di Lorenzo, perciò quando sono stata invitata a raccontare qualcosa di lui mi è ritornata subito in mente.

Ho notato infatti, in particolar modo in questi ultimi mesi, che a volte, quando mi sento osservata, Lorenzo effettivamente mi sta guardando. Mi guarda con quei suoi begli occhioni e senza dir nulla mi osserva e scruta il mio stato d'animo. Lo guardo anch'io senza dir nulla e in quei momenti è come se lui leggesse dentro di me, nella mia anima. Il suo sguardo funge da specchio automaticamente mi vedo nelle mie emozioni.

Una volta, a tavola, ed in quel caso ero io ad osservarlo, l'ho guardato a lungo sentendo nei suoi confronti un'onda d'amore calda e grandissima. Lui mi ha guardato e senza dir nulla si è alzato da tavola ed è venuto ad abbracciarmi. Siamo stati in silenzio, come se fossimo soli, non ricordo chi altro fosse a tavola con noi, ma ricordo che ci hanno guardato. Dopo quel bellissimo abbraccio ci siamo reciprocamente detti quanto ci vogliamo bene. In quel momento, ed anche ora nel ricordarlo, il mio cuore si allarga e si riempie, di questo amore mio ti sono grata.

Un altro ricordo recentissimo di un momento bello: quando faccio qualcosa di insolito, che stupisco Lorenzo allora lui si diverte tanto, ride in modo aperto, sereno, felice.

Un pomeriggio in casa stavamo ascoltando il cd di Jovanotti e mi è venuta voglia di ballare: è una cosa che non faccio spesso, non ho mai imparato. Questa situazione, quindi, era insolita per Lorenzo e si è messo a ridere, ma il suo riso non era di presa in giro anzi, era di condivisione del mio stato d'animo; mi sentivo felice e avevo voglia di muovermi sull'onda di quelle canzoni e lui era felice per me e con me.

Relazionarsi con gli altri

Lorenzo è un bambino molto curioso e interessato a conoscere nuove persone e a stare in mezzo agli altri.

Gli piace fare nuove amicizie, presentarsi dando la mano e tutto serio pronunciare il suo nome. Gli piacerebbe essere sempre invitato a casa di qualcuno per mangiare insieme o per giocare, ogni giorno mi chiede: "chi mi viene a prendere all'uscita di scuola?" Vorrebbe sempre delle novità, fare sempre cose nuove. È abbastanza sicuro di sé, non prova imbarazzo se deve parlare davanti a diverse persone, salire sul palcoscenico, anzi gli piace far vedere quello che sa fare, fare spettacoli in cui si trasforma in attore o presentatore. Gli piacciono moltissimo i ragazzi e le ragazze più grandi di lui, ad esempio l'altro giorno l'ho accompagnato al campo di atletica e, arrivando un po' in anticipo, e si è lanciato in nuove conoscenze. L'ho visto andare spavaldo verso ragazze più grandi di lui (adolescenti) e iniziare a scherzare come se le conoscesse da sempre!

10 aprile 2012

Confronto sul tema: La relazione con gli altri

Gli aspetti in comune sono: - fiducia negli altri e nel mondo; - litigi/ingiustizie qual è la nostra reazione come genitori?

Nel racconto fatto da ciascuna mamma all'incontro, mi sono ritrovata in accordo su tante cose. Prima su tutte che anch'io, dopo la nascita di Lorenzo, per forza di cose ho dovuto fare uno sforzo per modificare il mio carattere da tendenzialmente timido e chiuso ad uno possibilmente più aperto, spontaneo e fiducioso negli altri. Sin dai primi inserimenti, dall'asilo nido (anche se solo per due pomeriggi alla settimana) e poi nella scuola materna ed ora nella scuola elementare, è subito emerso in me il naturale bisogno di confrontarmi e fare due chiacchiere con le altre mamme in attesa dei propri figli a fine lezioni. Quel momento di attesa è per me un prezioso momento di scambio di informazioni, idee, consigli. La mia curiosità e il bisogno di creare delle

relazioni valide intorno a noi (non avendo i parenti vicino) ha fatto in modo che anche Lorenzo sia aperto e desideroso di conoscere nuove persone.

Durante la frequenza della scuola materna non mi è mai capitato di affrontare i temi del litigio o delle ingiustizie. Lorenzo era aperto, condivideva volentieri i suoi giochi e non alzava mai le mani per far male a qualcuno. Con l'inizio della scuola elementare le cose sono radicalmente cambiate: Lorenzo crescendo ha sviluppato atteggiamenti di ostilità, di chiare preferenze nelle amicizie, di simpatie e antipatie. Naturalmente questo atteggiamento ha portato a scontri, a comportamenti scorretti, a note sul diario.

La mia reazione è, prevalentemente, di cercare sempre un dialogo con lui, cercando di capire e di riflettere insieme sulle conseguenze delle sue azioni. Cerco sempre di farlo riflettere sulle emozioni che gli altri bambini possono provare quando sono bersagli dei suoi atteggiamenti negativi. È un tema che tutti i giorni ci sollecita di attenzione e di parole. Al contrario invece, quando lui è vittima di prese in giro, di insulti, per me (se sono nei paraggi) è importante rassicurarlo prima di tutto e poi andare a capire cosa sia accaduto. Se gli altri bambini volontariamente lo hanno ferito o escluso dai giochi, me ne dispiaccio profondamente e glielo dico, gli comunico i miei stati d'animo senza però appesantirlo del mio dispiacere, cercando in qualche modo un'alternativa che possa fargli ritornare il buonumore. In un certo senso penso sia un naturale allenamento alla vita, proprio come un'altalena che va su e giù: non possiamo essere simpatici a tutti e non tutti possono esserci simpatici, sviluppiamo delle preferenze in accordo ai nostri interessi e desideri. Per questo alcune volte il mio atteggiamento è anche di voler rimanere totalmente fuori, lasciando che sia lui a "sbrigarsela" da solo. Quello che per me è fondamentale è il rispetto degli altri, dei loro pensieri diversi dai nostri, delle loro abitudini diverse dalle nostre, penso che questo sia il messaggio educativo più importante che in questi anni io e mio marito ci sforziamo di insegnargli.

Per una sintesi sui valori educativi:

- Conoscere le proprie emozioni
- Sviluppare empatia per le emozioni degli altri
- Attenzione verso i bisogni degli altri
- Rispetto della diversità altrui
- Saper chiedere scusa sinceramente e riparare ad un torto fatto
- Riflettere sulle proprie azioni e sulle conseguenze

21 maggio 2012

Momento tanto atteso in classe

La mia sensazione appena entrata in classe non è stata affatto piacevole! L'unico bambino assente era Lorenzo! Mi è dispiaciuto molto, dopo tanta preparazione, non trovarlo lì. Ho immaginato subito che fosse fuori con la maestra di sostegno, ma dato che l'orario e il giorno erano stati concordati da tanto tempo pensavo che le maestre e i bambini ci stessero aspettando. Inoltre a colazione avevo parlato con Lorenzo del fatto che, dopo appena mezz'ora dalla sua entrata a scuola, sarei venuta da lui in classe, insieme alle altre mamme, spiegandogli un po' che cosa avremmo fatto, lui era contento e curioso. Ho fatto, quindi, subito notare alla maestra presente in classe, che mancava Lorenzo. Lei si è attivata per farlo chiamare dal bidello, ma i tempi erano troppo lunghi e sono diventata molto impaziente, anche perché nel frattempo il relatore di riferimento per la Metodologia Pedagogia dei Genitori aveva iniziato a presentarsi e mi dispiaceva proprio che Lorenzo non ascoltasse l'inizio, una parte fondamentale per capire il progetto. Mi sembrava che si stesse perdendo qualcosa di bello ed unico.

Appena entrato si è presentato ed io mi sono tranquillizzata.

Mi è piaciuto molto ascoltare gli interventi dei bambini. Noi mamme all'inizio eravamo abbastanza tese al momento di iniziare a parlare. Dopo un po' ci siamo rilassate e siamo state più spontanee. Sono sicura che per tutti bambini sia stato un momento emozionante e utile. Sarebbe bello ripetere l'esperimento più spesso, raccontandoci reciprocamente le emozioni e sensazioni della vita, dell'educazione, delle cose più importanti per ognuno di noi: genitori-bambini-maestre.



LE AMICIZIE DEI NOSTRI FIGLI

Anno scolastico 2012 - 2013



22 novembre 2012

Vi presento mio figlio Con i miei occhi (3ª puntata)

Lorenzo era molto contento di tornare a scuola a settembre. Gli piace imparare cose nuove, se tutto si potesse imparare sotto forma di gioco, o di racconto, come in una storia, lui ne sarebbe felicissimo.

Come per lo scorso, anche quest'anno, appena abbiamo ripreso il ritmo scolastico, la prima cosa che Lorenzo mi chiede la mattina è: "chi mi viene a prendere oggi?". A Lorenzo piace molto sapere che, se sono occupata al lavoro o con qualche corso, qualcun altro verrà a prenderlo a scuola.

Farà quindi cose diverse, "nuove". Valuta positivamente la sua giornata a seconda di quanto tempo trascorrerà con i suoi amici/compagni nel suo tempo libero. Inizia, sempre di più, a desiderare di fare le cose da solo, purtroppo, però, la nostra casa è molto distante da scuola, quindi per ora non può ancora andarci da solo, anche se lui lo vorrebbe molto. Cerchiamo di trovare altri momenti in cui possa sentirsi sicuro facendogli sperimentare concretamente le sue capacità, per esempio andare a comprare il giornale, mentre io lo aspetto all'angolo della strada.

Una mattina mi ha chiesto, così di punto in bianco, cosa farà lui quando sia io che papà saremo morti. Ho fatto un bel respiro per cercare la risposta adatta, e gli ho detto semplicemente: "farai la tua vita, avrai imparato un sacco di cose e..." non mi ha neanche fatto finire la frase che quasi gridando ha risposto: "evviva! Finalmente!". Sono rimasta ammutolita, ma anche contenta per la voglia e il desiderio che dimostra nel voler crescere e sentirsi grande! Ha un grande bisogno di immaginare il suo futuro e le sue domande sono necessarie per aprirsi la strada.

Aprile 2013

Vi presento mio figlio Con i miei occhi (4ª puntata)

Ormai non posso più chiamare Lorenzo cucciolotto, bimbetto, come mi piaceva chiamarlo qualche anno fa. Ormai devo rivolgermi a lui con ragazzo, ometto, nomi che gli corrispondono maggiormente e che lo rappresentano per così come lui si sente ora.

Ha sempre avuto la smania di crescere, di essere un ragazzo, per essere come quei ragazzi grandi che incontra per strada e dai quali

resta profondamente affascinato. È attratto dal loro modo di vestire, ma soprattutto dal fatto che siano soli ed indipendenti; con i loro amici naturalmente, ma senza il grande impiccio della mamma. In un certo senso crescere per lui vuol dire liberarsi di questa zavorra che io rappresento. Ora che ha compiuto 10 anni, pensa già a quando ne avrà 12 e così via.

Progetta il suo futuro, quasi quotidianamente, a partire dalla colazione: "Mamma, papà, quando avrò 12 anni farò colazione con la pasta, non voglio più il latte", oppure "mamma con la mia fidanzata andrò al ristorante e ordinerò i gamberi, la birra, ecc." Per ogni azione che compie, soprattutto per quelle che non gli aggradano tanto, le immagina, modificandole, trasformandole secondo i suoi gusti e proiettandole nel futuro. Gli è sempre piaciuto raccontare storie; prima però, le sue storie partivano costantemente da elementi fantastici visti nei cartoni animati. Ora sempre di più raccontano del suo futuro, di come lui lo immagina, dei suoi desideri.

17 gennaio 2013

La collaborazione

In casa cerco molto la collaborazione di Lorenzo per quanto riguarda l'aiuto che può dare nelle varie faccende domestiche: apparecchiare e sparecchiare la tavola, svuotare la lavastoviglie, piegare la sua biancheria e soprattutto tenere in ordine la sua stanza. A me piace molto fare le cose insieme, c'è più gusto e più divertimento, quindi cerco sempre di coinvolgerlo in tutte le attività: fare la pizza o una torta, lavare i pomodori per l'insalata, andare a buttare la spazzatura, anche solo per accompagnarmi, visto che i bidoni sono troppo alti per ora, o per varie altre faccende. Non sempre ovviamente Lorenzo ascolta o fa volentieri quello che gli si chiede, per questo abbiamo consolidato ormai diverse strategie. Quella in assoluto che funziona meglio è dargli la strutturazione del tempo e delle varie attività, esempio: dopo mangiato hai mezz'ora per giocare, poi ci prepariamo per uscire e andare a flauto, dopo quando torniamo riordini la stanza, facciamo i compiti e dopo puoi vedere un cartone animato che ti piace. Se a lui non va il "programma", lo decidiamo insieme e con promessa solenne da parte sua e una forte stretta di mano

gli dò fiducia sul programma concordato, come fare prima una cosa che gli piace e dopo quella meno piacevole, come i compiti o il riordino. I patti e le promesse si mantengono sempre, questo è il nostro motto, ci impegniamo tutti affinché sia sempre così. La collaborazione spontanea, non richiesta da noi, è sicuramente la più apprezzata e gradita, è come vedere i frutti dei nostri insegnamenti, anche solo per le piccole cose: come spegnere le luci della stanza quando si esce, o mettere la biancheria sporca al suo posto, o togliere la giacca dall'ingresso e appenderla all'appendiabiti in camera sua. Per quanto riguarda la solidarietà e la collaborazione con gli altri Lorenzo ha sempre condiviso serenamente tutto quello che ha con gli amici o i cuginetti, è accaduto rare volte che non volesse far giocare qualcuno con i suoi giochi. Se qualcuno viene sgridato davanti a lui, ho notato che senza paura prende sempre le difese del "malcapitato" indipendentemente da chi si trova di fronte e se ha torto o ha ragione. È così sfacciato e sicuro dell'importanza di difendere lo "sfortunato" che rimango stupita, penso sia una forma forte di solidarietà nei confronti dei suoi pari di fronte al mondo degli adulti, un mondo a volte un po' prepotente.

31 gennaio 2013

Racconto di mio figlio

Accade spesso che Lorenzo sia curioso di sapere che cosa abbiamo fatto io e il suo papà quando eravamo al lavoro, oppure a una riunione a cui abbiamo partecipato, oppure in palestra. È un modo per condividere le varie attività della vita anche quando non siamo fisicamente insieme.

Ho partecipato ad una riunione del gruppo di Pedagogia dei Genitori a scuola con alcune mamme della sua classe, Lorenzo il giorno dopo voleva sapere cosa ho fatto e di cosa abbiamo parlato. Allora io gli ho raccontato un po' genericamente spiegandogli il progetto, ma lui voleva proprio sapere che cosa avevo detto io di lui, gli ho chiesto: "vuoi che ti legga quello che ho scritto di te?" Alla sua risposta affermativa ho preso il diario delle mamme e ho iniziato a leggergli i pezzi scritti da me che lo riguardavano. Eravamo entrambi emozionati, è stata la prima volta che gli ho letto qualcosa sui miei sentimenti su di lui o di episodi che lo riguardano. Lui ha ascoltato in silenzio, sorridendo un po', poi con uno sguardo tenerissimo mi ha fatto una dolcissima carezza in viso. Penso

che niente potesse essere più chiaro ed espresso meglio di quel gesto, fatto in silenzio senza commenti.

1 marzo 2013

Raccontarci ai figli

Lorenzo è sempre stato affascinato dai racconti, li assorbe come una spugna. Ha dimostrato, poi, di avere un'ottima memoria, non dimentica nulla. A me e a suo padre piace raccontargli di noi, della nostra infanzia, delle nostre radici, di quello che da piccoli ci rendeva più felici o di cui ci spaventavamo. In particolare, per me, è bello iniziare il racconto da un oggetto antico a cui sono molto legata, come il mio cappellino scout, quello che usavo da piccola, e che ora usa lui con la sua uniforme scout. Oppure scelgo di raccontargli di me attraverso l'amore e la passione per un piccolo libro molto amato "Quando ero un bebè", che spesso gli leggo ancora la sera per il nostro rito della lettura prima della nanna. Ormai il libro lo conosce a memoria, ma il fatto che a lui piaccia e che lo ami così come lo ho amato ed apprezzato io, mi riempie di gioia. Mi sembra di unire le nostre storie e le nostre infanzie.

La domanda che quasi quotidianamente Lorenzo rivolge soprattutto al suo papà è: "ma quando tu eri piccolo avevi i gormiti?" Se in quel momento gioca con essi.

Oppure "avevi gli uomini della playmobil", e così via per ogni cosa che lui ha o che a lui piace particolarmente. Dato che moltissime delle cose che Lorenzo possiede, Danilo non le aveva è l'occasione per raccontare i giochi, le avventure dell'infanzia del papà e Lorenzo ascolta affascinato.

Un'altra cosa che a me piace particolarmente raccontargli riguarda l'amore provato per la mia gatta Ziguli. Una gatta siamese arrivata a casa nostra quando io e mia sorella avevamo circa undici anni. Una gatta che abbiamo amato profondamente e di cui ci prendevamo cura in tutto e per tutto, era il patto stabilito con i miei genitori per poterla avere. A Lorenzo, tra i tanti, ho raccontato questo ricordo: Ziguli aveva sempre l'abitudine di dormire nel letto mio o di mia sorella (eravamo nella stessa stanza), dopo che noi ci eravamo rimboccate le coperte e facevamo finta di non volerla far entrare, lei molto silenziosamente saliva sul letto e da dietro la testa, dal cuscino, iniziava il così detto "ficco-ficco", spingeva il

suo musetto sino ad alzare le lenzuola e ficcandosi pacificamente sotto. Naturalmente a noi piaceva molto la sua presenza calda e rassicurante, le sue fusa erano una delle più belle coccole d'amore e spesso io e mia sorella litigavamo per averla nel letto. Tutto questo, come si può ben immaginare non era gradito ai miei genitori che ritenevano poco igienico farla salire sul letto, figuriamoci poi averla sotto le lenzuola, insomma ci era assolutamente vietato! Per noi invece era impossibile fare diversamente e quindi rischiavamo tutte le volte di essere scoperte, dato che o mio padre o mia madre passavano poi per il bacio sulla fronte della buona notte. Prima che entrassero nella stanza, io e mia sorella a seconda di chi l'aveva nel letto, ci raccomandavamo alla Ziguli di non fare le fusa che si sarebbero sentite, di stare ferma immobile nella speranza che comprendesse il pericolo imminente. Una sera mio papà nel darmi il bacio della buona notte si era piegato appoggiando la mano sulle coperte per abbassarsi come sempre, solo che quella volta si appoggiò con tutto il suo peso proprio su Ziguli che si mise a miagolare scappando fuori dal letto per la paura! Racconto a Lorenzo del mio terrore per aver disubbidito e della bella sgridata ricevuta, ma anche, ridendo sotto i baffi, dell'amore per questa gatta che andava ben oltre la paura di disobbedire!

Lettera ai compagni di classe

Merano, 04-aprile 2013

Cari bambini,

com'è difficile collaborare veramente! Vorremmo sempre che l'ultima parola sia la nostra, che quello che noi diciamo sia più importante di quello che ha detto il nostro vicino. Vorremmo sempre essere i migliori, prevalere, distinguerci, fare in modo che gli altri notino a tutti i costi la nostra intelligenza, la nostra bravura. Penso che questo sia molto naturale e, dentro certi limiti, anche giusto, è una spinta a migliorarci, ma nel frattempo se non stiamo ben attenti corriamo un sacco di rischi. -Il primo è quello di convincerci da soli di essere i più bravi, senza sapere in realtà se sia vero o no. Conoscete il detto "chi si vanta da solo non vale un fagiolo"? Come facciamo ad essere proprio sicuri di aver sempre ragione noi? Lasciamo quindi la porta aperta al dubbio. È un buon alleato

per rimanere con i piedi per terra.

-Il secondo rischio che corriamo è di perderci un sacco di cose belle... Se impariamo ad ascoltare l'altro, quando ci parla, scopriremo che anche lui ha un sacco di cose divertenti e belle da dire. Ammettiamolo dicendoci, "io non ci avevo mai pensato", lasciamoci stupire dalle novità che il vicino ci racconta, diverse dalle nostre, ma altrettanto apprezzabili.

-Il terzo rischio è che se continuiamo a voler sempre primeggiare, o come si suol dire a fare i "primi attori", prima o poi rimarremo soli. Tutti si stancheranno di stare vicino a noi, perché gli altri si sentiranno sempre inferiori, svalutati e forse anche offesi dal nostro comportamento. Collaborare invece arricchisce, perché si condivide un'esperienza, qualsiasi essa sia, non ci fa mai sentire soli, ci aiuta a crescere nel modo migliore possibile per essere Umani a tutti gli effetti! E già! L'appartenenza al genere umano che crediamo così scontata, non è poi così facile, credetemi. Per essere veramente umani bisogna imparare un sacco di cose, prima fra tutti la collaborazione.

Vi auguro cari bambini, di ricordarvi sempre questi tre rischi, così da tenere alte le antenne e volgere tutta la vostra attenzione all'obiettivo di diventare Umani con la U maiuscola!

Buon cammino

Alessandra

Mamma di Lorenzo

Riflessioni

23 ottobre 2012

La Pedagogia dei Genitori è un progetto che mi ha da sempre affascinato. Ho avuto, in passato, alcune occasioni per conoscere e ascoltare i due professori fautori della Metodologia, il Prof. Zucchi e la Prof.ssa Moletto. Ricordo di essere stata, da subito, affascinata dal loro modo di parlare e dalla loro capacità di riuscire a "vedere" le situazioni difficili della vita da una prospettiva totalmente nuova. Purtroppo però non ho poi avuto la possibilità di portare avanti il progetto all'interno dell'associazione Il Sorriso, di cui sono stata socia fondatrice; questo per vari motivi, tra cui le difficoltà linguistiche dei due gruppi.

Lo scorso anno, Roberta, mamma di un compagno di classe di Lorenzo, ha proposto di iniziare un gruppo di narrazione secondo questa metodologia, e mi è sembrata, da subito, una gran bella occasione per sperimentare finalmente il progetto in prima persona.

L'impatto con il gruppo di mamme della classe di Lorenzo mi è piaciuto da subito per il clima di condivisione delle emozioni venutosi a creare. Si è immediatamente instaurata un'atmosfera diversa rispetto a quella della normale quotidianità fatta di chiacchiere in cortile all'uscita di scuola. Qui l'incontro era desiderato, cercato e voluto, e non fortuito, quindi una modalità nuova per noi mamme.

Non posso nascondere comunque che, nonostante il piacere di parteciparvi, ho avvertito una certa difficoltà dovuta al confronto con storie e racconti di bambini detti "normodotati".

Mi sono chiesta subito se sarei riuscita a separare i momenti difficili dai momenti belli della mia vita con Lorenzo raccontando solo di questi ultimi.

Dopo circa un anno di incontri, posso dire che il bilancio è molto positivo, il risultato vale assolutamente la fatica, è uno stimolo ulteriore a cambiare prospettiva su molti aspetti della vita. Inoltre l'impegno a scrivere ciò che raccontiamo è per me un tesoro prezioso che regalerò a Lorenzo per il suo futuro.

DALLA FAMIGLIA ALLA SCUOLA
Anno scolastico 2013 - 2014



Vi presento mio figlio Con i miei occhi (5ª puntata)

Lorenzo ha compiuto 12 anni, tappa molto attesa, è felice di diventare grande e quindi, come già accaduto per gli 11 anni, subito dopo la befana è partito il conto alla rovescia per arrivare all'8 febbraio, data del suo compleanno. Ora il prossimo traguardo è già diventato quello dei 18 anni!

In questi ultimi mesi, grazie anche al cambiamento della scuola più vicina a casa, è stato possibile raggiungere traguardi molto importanti nella sfera dell'autonomia. Ha voluto, per prima cosa, le chiavi di casa, poi per il compleanno ha ricevuto il cellulare, e poi in ultimo, ma non di importanza, ha desiderato tornare a casa da solo all'uscita di scuola.

Sono cambiate le nostre abitudini grazie a tutte queste novità ed è bello ora quando, ad esempio mentre cucino a pranzo, Lorenzo aprendo la porta di casa dice: "C'è nessuno?" Sa che ci sono, ma gli piace dire questa frase. Mi piace quando mi chiama con il suo cellulare per chiedermi cose di cui possiamo benissimo parlarne con calma a casa, ma in quel momento ha voglia di farsi sentire e qualsiasi scusa è buona.

È orgoglioso di questi cambiamenti e a me sembra veramente che abbia messo "il turbo" per crescere molto in fretta e questo un po' mi dispiace. Qualche settimana fa per motivi di lavoro mi sono recata nella sua ex scuola dell'infanzia, e rientrare in quella bella scuola, rivedere alcune sue maestre, sentirne ancora una volta l'odore che non è cambiato negli anni, è stato per me un tuffo al cuore, un tuffo di nostalgia...

Così, nel pomeriggio, ho quasi costretto Lorenzo a rivedere insieme a me alcune foto e video di quegli anni e continuavo a ripetergli "guarda com'eri bello", ma non perché ora non lo sia più, semplicemente lì era la tenerezza fatta persona.

Ora Lorenzo ha i baffi, iniziano ad uscirgli dei brufolletti sul viso, la pelle è diventata più ruvida e la voce è cambiata. Insomma fisicamente si sta trasformando molto e certo non è più un concentrato di tenerezza come lo era allora.

È sempre un bambino solare e ama la compagnia, ma ha anche i suoi momenti di nervosismo, di rabbia, di pretese.

Quest'anno frequenta l'ultimo anno da lupetto negli scout, anche lì ha conquistato la tappa della seconda striscia sul maglione verde (che loro chiamano pelliccia), e da quanto è fiero di mostrarla in giro, non vuol mai mettere la giacca sopra il maglione perché altrimenti nessuno nota che è diventato capo sestiglia e che può portare il tanto ambito totem. Il prossimo anno passerà agli esploratori e anche per questa tappa è già partito il conto alla rovescia.

A noi non rimane altro che prendere atto di questo suo grande desiderio e fare il possibile per essere elastici verso i suoi nuovi bisogni, a volte ci vuole vicino (per poco) e il più delle volte ci vuole ad una certa distanza, molto chiaro è il cartello di divieto che ha disegnato sulla porta della sua camera e proprio per essere sicuro che noi genitori ne comprendessimo il significato ha scritto: "vietato l'accesso ai genitori".

16 ottobre 2013

Come manifestare l'affetto ai nostri figli

La prima cosa che mi viene in mente pensando a come trasmetto il mio amore a Lorenzo sono i baci. Da sempre, da quando è nato, le sue guanciotte mi hanno attirato irresistibilmente. Ricordo che quando andavo a prenderlo alla scuola dell'infanzia, dove abbiamo sperimentato la prima grande separazione, avvertivo subito il desiderio di riconquistarlo abbracciandolo forte e dandogli tanti baci. La maestra ci guardava sorridendo e ricordo di averle detto una volta "mi è mancato tanto". Notai, poi, che la maestra aveva compreso come quello fosse il nostro modo di ritrovarci aspettando quindi che il nostro saluto affettuoso fosse terminato, prima di darmi eventuali comunicazioni.

Negli anni questo "contatto speciale" non è venuto meno, ma ha assunto altre forme. A volte Lorenzo mi prepara degli scherzetti oppure vuole giocare a "prendi prendi" o ancora facciamo la lotta con i cuscini e inevitabilmente finiamo tutti i giochi con un grande abbraccio e tanti baci. Le sue guanciotte hanno perso la forma da "angioletto paffuto" ma i suoi lineamenti rimangono dolci e teneri, proprio adatti a ricevere tanta tenerezza.

Ogni tanto quando Lorenzo non ha voglia di ricevere i miei bacini mi dice gentilmente "sì, sì mamma lo so che sono un coccolone, ma ora devo

andare" e si dilegua per nuove avventure.

A Lorenzo piace ascoltare il racconto di quando è nato, di com'era, di come abbiamo scelto il suo nome. Gli racconto quindi anche delle sue belle guanciotte e lui subito mi anticipa dicendo: "e mi davi tanti bacini".

L'amore negli anni cambia forma ed espressione è come se cercasse una sua adeguatezza al momento, ma rimane immutabile il sentimento viscerale e profondo di unione, di cura, di attenzione ai bisogni, di tenerezza, di dialogo, di accoglienza, di gratuità. Penso che l'amore incondizionato che caratterizza il nostro rapporto di madre e di figlio, sia il sentimento più bello e vitale per la nostra crescita come individui. Mettendomi sempre in discussione provo a non rischiare di entrare in un ruolo stereotipato e spero che tutto questo aiuti Lorenzo a crescere libero e sicuro. Sono certa che il fatto che lui sappia di essere amato sempre, a prescindere da qualsiasi cosa accada o faccia, lo aiuti a sperimentarsi nella vita con gioia. Naturalmente questo non esclude il dover imparare delle regole, il dover litigare, discutere e, in certi momenti, anche allontanarsi reciprocamente per chiarirsi le idee.

6 febbraio 2014

Come affronto il tema dei diritti e doveri in famiglia

Per Lorenzo l'esperienza scout si sta rivelando fondamentale per la sua crescita e per l'acquisizione di valori. Mi accorgo sempre di più di come stia imparando a distinguere ciò che è giusto da ciò che è sbagliato al di là di quello che possiamo insegnarli io e Danilo. Questo non vuol dire che si comporti sempre bene, anzi!! Penso però che la capacità di controllarsi non sia così immediata e non vada così facilmente in parallelo con la conoscenza su ciò che è giusto o sbagliato. Ad esempio all'incontro scout deve portare per iscritto una buona azione, ma ha capito che c'è differenza tra buone azioni e doveri. Scrivere allora, diventa occasione per riflettere insieme anche a tavola, ad esempio, su quali siano i suoi doveri.

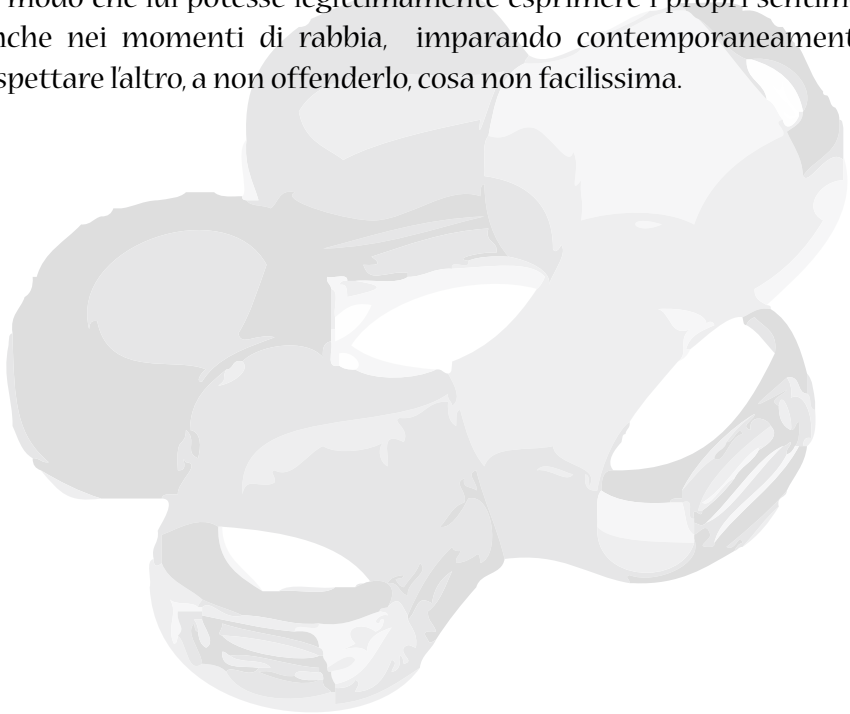
I diritti si collegano immediatamente ai bisogni unici e individuali delle persone. Diritti quindi, per noi in famiglia, significa sforzarsi al massimo nel rispettare i bisogni di ognuno. Lorenzo, con la sua nascita e la sua vita, mi ha dato modo di sentire profondamente il significato della

frase "far valere i propri diritti".

Diritto alla vita è stato il primo diritto che ha avuto Lorenzo, scegliendo per esempio di non fare l'amniocentesi.

Diritto di essere amato così com'è, è stato il secondo diritto che ho dato a lui con tutto il cuore, appena è nato.

Diritto di esprimersi. Per me, è sempre stato importante fare in modo che lui potesse legittimamente esprimere i propri sentimenti anche nei momenti di rabbia, imparando contemporaneamente a rispettare l'altro, a non offenderlo, cosa non facilissima.



VALORIZZARE L'EDUCAZIONE FAMILIARE

Anno scolastico 2014 - 2015



Dare radici e Ali ai nostri figli

Ripensando a questo tema che abbiamo scelto nel gruppo di narrazione, il primo istinto è stato cercare la canzone di Eugenio Finardi "Il mio cucciolo d'uomo": Ne riporto alcuni versi:

"e c'è una sola cosa che io posso fare
è di nutrire i tuoi sogni e poi lasciarteli realizzare
ma se le tue illusioni si trasformassero in delusioni
io cercherò di darti la forza per continuare a sperare (lottare).
E se ci riuscirò
un giorno sarai pronto a volare
aprirai le ali al vento
e salirai nel sole
e quando verrà il momento
spero solo di ricordare
che è ora di farmi da parte
e di lasciarti andare"

Mi è ritornato in mente un antico proverbio indiano che dice:
"I genitori danno due cose ai figli: le radici e le ali."
(proverbio indiano del Quebec)

In questi suoi primi 12 anni ho cercato con Lorenzo di fare tutto il possibile affinché queste cose si realizzassero. Non sono certa di esserci riuscita, ma tutta la mia volontà educativa, l'amore che provo per lui va in questa direzione.

Le nostre radici partono già dalla scelta di dove far nascere Lorenzo. Non è stato facile scegliere: la pancia mi diceva a Lecce, dove sono nata e dove ho tutta la famiglia, la ragione mi diceva nel luogo dove io vivevo in quel momento e dove stavo cercando di metter radici.

Alla fine ha vinto la ragione e la praticità. Non rimpiango la scelta fatta, ma leggere sulla carta d'identità di Lorenzo luogo di nascita Merano, mi fa ancora un certo effetto. Le nostre radici sono quindi un po' qua e un po' là, è inevitabile! Forse anche per questo motivo ho sentito il bisogno di creare in casa un angolino dove mettere le foto dei nostri nonni che non ci sono più. Un po' come un memoriale per ringraziarli... la nostra storia inizia da loro.

Le radici genealogiche sono quindi queste, le radici emotive affettive di appartenenza, invece, riguardano nello specifico la nostra relazione. Quanto a noi (mamma e papà) crediamo in lui: Quanta fiducia abbiamo infuso nelle sue capacità, quanto amore incondizionato ha potuto sperimentare, quanta autostima sente dentro di sé! L'immagine delle radici richiama in me inevitabilmente l'immagine di un albero, forte, solido, ben piantato a terra, cresciuto felice di diventare grande, con un bel tronco, felice di espandersi e crescere verso l'alto con tanti rami. Felice anche di accogliere gli uccellini canterini che con le loro ali portano i sogni dell'albero sempre più in alto.

Per quanto riguarda le ali, sento quanto questo sia un processo ancora lontano ma a cui guardiamo tutti i giorni. Un obiettivo fisso che ci aiuta quotidianamente a cui speriamo veramente di avvicinarci il più possibile.

Riflessioni

Maggio 2015

Dopo qualche anno di frequentazione della Metodologia Pedagogia dei Genitori il mio bilancio è più che positivo per tanti motivi.

Forse sarò ripetitiva nel ribadire quanto tutto questo stia migliorando nettamente la percezione che ho di me stessa come genitore! Mi sento più sicura, soprattutto sapendo che dando fiducia a Lorenzo, non potrò mai sbagliare davvero troppo.

Come dire: la meta di tutto è lui, il suo benessere, la sua crescita. Di mezzo ci sono io con i miei valori, la mia educazione, i miei limiti, le mie capacità e difetti. Non sempre appunto è facile mediare e venirsi incontro, ma grazie alle narrazioni ho il tempo di fermarmi a riflettere, a pensare e a riconsiderare delle scelte ed opinioni. Insomma ho la possibilità di correggermi. Per me ha un grande valore questo, ho meno paura di sbagliare.

Inoltre senza i temi che vengono di volta in volta scelti nel gruppo, sarei molto limitata nelle mie singole e solitarie riflessioni. Il gruppo di narrazione permette un autentico confronto, amplificando le conoscenze educative di ognuno di noi.

AFFRONTARE LA VITA

Anno scolastico 2015 – 2016



Orientamento come educazione alla scelta

Il progetto "Orientamento come educazione alla scelta" e trasmissione del vissuto del genitore al proprio figlio mi ha veramente appassionato. Mi è capitato, sino ad ora, di raccontare piccoli episodi della mia infanzia o di alcune mie esperienze scolastiche a Lorenzo.

L'occasione che questo progetto mi offre, cioè di scrivere dopo aver narrato per intero tutto il mio percorso scolastico e poi lavorativo, è veramente qualcosa di unico e prezioso. Dona valore anche alle parti della mia storia che tendenzialmente vorrei rimuovere e dimenticare, perché se è vero che dagli sbagli si impara, cosa c'è di più utile per riflettere che soffermarsi insieme anche sugli errori parlandone liberamente?

Il ricordo della scuola elementare, che ho frequentato insieme a mia sorella gemella, è in linea di massima positivo. Era una scuola privata che si chiamava "Giocando Imparando" a Lecce. Ricordo l'esame di quinta elementare e la grande emozione di essere interrogata dal banco in piedi davanti a tutti.

Le scuole medie invece sono trascorse con alcune difficoltà dovute soprattutto ad un gruppo di ragazzi che aveva preso un po' di mira me e mia sorella. Non ci chiamavano mai per nome ma sempre "le gemelle". Ancora oggi ricordo quanto dispiacere e a volte rabbia provavo nel constatare che la maggior parte dei compagni non riusciva a distinguerci chiamandoci con il nostro nome. Questo accadeva sia in classe che fuori. Anche alle feste di compleanno per esempio. Le interrogazioni inoltre erano sempre motivo di confronto tra me e mia sorella. Subito dopo di me chiamavano lei, e dato che io ero quella con meno voglia di studiare non ne uscivo in maniera molto positiva.

Alla fine della terza media il prof di arte propose ai miei genitori di farmi proseguire gli studi all'Istituto d'arte e di questo ancora lo ringrazio. Ha dato inizio ad un percorso stupendo e unico.

All'interno dell'istituto d'arte ho trovato finalmente la mia dimensione, mi piacevano le materie di studio, imparavo a disegnare, usavamo la creta e tante altre tecniche d'arte. Mia sorella invece frequentò il liceo linguistico e anche lei trovò il suo spazio e nuove amicizie. I cinque anni delle superiori sono trascorsi veloci con tante soddisfazioni. È stato

automatico poi scegliere di frequentare l'Accademia di Belle Arti. I miei genitori ci hanno dato l'opportunità di andare a studiare ad Urbino, cittadina che permetteva ad entrambe di proseguire con le scelte fatte alle superiori. Mia sorella, infatti, ha proseguito l'università alla facoltà di Lingue e Letteratura straniera. I primi due anni ad Urbino non sono stati semplici, per la difficoltà di trovare un alloggio adatto a noi. In quel periodo era in atto un controllo massiccio sull'abusivismo degli affitti, ma la messa in regola degli studenti in alloggi privati era difficilissima. Per questo alla fine del biennio abbiamo deciso di rientrare a studiare nella nostra città a Lecce, città in cui è presente sia l'Accademia di Belle Arti che la facoltà di Lingue. Ripensando a quel periodo, credo che i miei genitori avrebbero potuto sostenerci un po' di più nell'affrontare le difficoltà incontrate anche eventualmente dividendoci (era scontato che io e mia sorella condividessimo la stanza), probabilmente per loro l'idea di farci rientrare a casa era un sollievo e un notevole risparmio.

Le esperienze nelle due Accademie sono state diverse e simili allo stesso tempo. Entrambe le Accademie mi hanno dato molto, ma ho dei rimpianti ai quali ricollego gli "errori" di cui sopra. In passato gli artigiani per imparare un mestiere e tutte le tecniche andavano a bottega dai maestri e, con una successiva mia esperienza in bottega a Brescia, presso un'artista molto in gamba, mi sono resa conto di quello che avrei veramente potuto imparare. Le Accademie, almeno al tempo in cui io le ho frequentate, si fregiavano dei nomi di artisti famosi che per grazia sceglievano quell'istituto per insegnare. Ma questi artisti, con il loro narcisismo, erano in realtà ben poco disposti a "donare" i trucchi del mestiere e quindi ad insegnare davvero.

Durante gli studi mi sono appassionata ad alcune biografie di grandi artisti. In particolare mi colpì notare quanto le sofferenze e malattie determinassero il loro particolare stile pittorico.

Dopo aver partecipato ad alcune mostre individuali e collettive ho cominciato ad avvertire un senso di disgusto rispetto ai circuiti delle gallerie d'arte. Non ho mai amato apparire o la necessità di impormi a tutti i costi e ben presto ho abbandonato la voglia di partecipare ad eventi espositivi. Contemporaneamente ho iniziato ad interessarmi sempre più all'arteterapia.

Le biografie degli artisti mi avevano aperto uno squarcio sul mondo interno degli esseri umani.

Nel 1998 sono venuta a vivere a Merano e mi sono sposata.

Ho deciso poi, con grande sacrificio anche da parte di mio marito, di intraprendere un'altra formazione per diventare arteterapeuta. La mia scelta è ricaduta su una scuola di Bologna, ArtTherapy, molto conosciuta in Italia e all'estero. Mensilmente mi sono recata lì per un fine settimana per sette anni in totale, contando anche i due anni di pausa per maternità. Questa è stata la formazione più importante della mia vita. Ho vissuto l'arte in maniera totalmente differente da tutto ciò che mi era stato insegnato all'Accademia di belle arti. L'arte era qui, finalmente libera dall'estetica e da tutti i suoi canoni, per essere solo espressione sincera del vissuto di ogni persona. Il tirocinio mi ha portato poi all'attuale posto di lavoro; le altre esperienze lavorative fatte nel frattempo sono state solo belle occasioni ma non così importanti per me. Lavoro presso un'associazione che si occupa di disagio in ambito sociale. Nel centro di cui faccio parte da tanti anni ci occupiamo prevalentemente di prevenzione alla violenza sui minori. L'arteterapia mi ha messo quindi sulla strada del Sociale, del disagio infantile e dell'aiuto alle persone e, laddove sia possibile, curare le loro ferite.

Su questo tema il gruppo di narrazione si è confrontato in diversi incontri durati circa tre mesi.

15 marzo 2016

La trasgressione

Lorenzo in febbraio ha compiuto 13 anni, durante quest'anno è cresciuto tantissimo. Non mi era mai capitato di dover cambiare in tutto, dalle calze ai berretti, il suo guardaroba. Ha cambiato voce e si è sviluppato. Per alcuni aspetti è quindi un ragazzo in piena adolescenza. Per altri è ancora un bambino, dorme ancora con i suoi cuccioli di peluche e, se potesse, li porterebbe sempre con sé ogni qual volta viaggiamo. Ha bisogno ancora di dormire tanto, è spesso stanco, a differenza dei suoi coetanei che vanno a letto molto più tardi di lui. Le cose dell'infanzia sono ormai un ricordo lontano: è tutto proiettato su nuovi generi musicali (ahimè non sempre condivisi) e su film che non lo spaventano per nulla.

Ora non sento più la necessità di doverlo proteggere ad esempio dalle immagini e notizie violente presentate in tv nei vari telegiornali, è lui stesso infatti a voler essere informato e ad avere bisogno di sapere.

La voglia di trasgredire c'è più di quanto io possa immaginare. Certo non è la trasgressione delle grandi azioni, ma quella delle piccole cose. Vedere ad esempio che fa finta di ascoltarmi durante un rimprovero e percepire chiaramente che con la testa è da un'altra parte. Volontariamente fa finta di ascoltarmi! Trasgredire è non rispettare gli accordi su come trascorrere il pomeriggio; dato che una volta alla settimana si deve gestire autonomamente in quanto io sono al lavoro a Bolzano, e vedere che non sempre li rispetta. Un esempio su tutti: quando spegne il cellulare per non essere "disturbato". Lorenzo sa cosa mi infastidisce o mi turba, e provocandomi mi stuzzica proprio in quegli aspetti, ad esempio il sabato mattina quando rientra da scuola. Partecipa al progetto cucina che, oltre ad insegnare attività pratiche di matematica, termina con il mangiare ciò che è stato prodotto. L'accordo è che non si deve abbuffare dato che ha anche il panino per merenda... e quindi al rientro a casa cosa fa il mio tenero monello? Mi elenca immediatamente quanti cornetti/pizzette/fette di torta ecc. ha mangiato oltre al panino. Io lo guardo con una smorfia di disapprovazione e lui è contento! Forse se imparassi a non reagire lui non avrebbe più interesse a raccontarmelo e magari mangerebbe un po' di meno, ma nel mio caso è più semplice scriverlo che farlo, purtroppo!

Al momento quindi la volontà di trasgredire è legata al desiderio di provocare, di ribaltare le regole educative. Tutto alla luce del giorno, diciamo una trasgressione trasparente. Il cambiamento e la pericolosità avverrà quando diventerà una trasgressione nascosta, opaca. Allora sì che mi verranno i sudori freddi, spero il più lontano possibile nel tempo.

DIVENTARE GRANDI
Anno scolastico 2016 - 2017



24 novembre 2016

Vi presento mio figlio Con i miei occhi (6ª puntata)

Lorenzo non è più così sicuro di sé come qualche anno fa, qualcosa sta cambiando dentro di lui. Mi è capitato in circostanze che non mi sarei aspettata di vederlo timido, imbarazzato, vergognoso.

Non so dire se questo sia del tutto positivo. Da una parte lo è perché lascia spazio al confronto con gli altri, non è più tutto concentrato su di sé; dall'altra certamente mi dispiace. D'altronde la nostra "protezione" doveva finire prima o poi. Ora c'è il posto e l'interesse per lo sguardo degli altri su di lui. Probabilmente si chiede cosa pensino e inizia a preoccuparsi del giudizio esterno. Non me ne ha mai parlato proprio apertamente, tranne qualche racconto sul comportamento di alcuni suoi compagni nei suoi confronti.

Ricordo che la maestra d'italiano della scuola primaria mi disse che una volta Lorenzo parlando di sé disse che lui era bellissimo. La maestra allora gli chiese "ma come lo sai? Chi te lo ha detto?" E lui molto candidamente "la mamma"! Non metteva in dubbio ciò che io gli dicevo, era l'assoluta verità. Ora non è più così, e per me l'aspetto positivo di tutto questo è vederlo crescere, maturare, diventare più riflessivo e in maniera assolutamente naturale mettere anche in discussione quello che noi diciamo. Il dialogo, infatti, non è semplice, cerco in ogni modo di tenerlo aperto. A volte mi devo arrendere al fatto che non ha voglia di raccontarmi quello che pensa. Ha i suoi pensieri privati, e io devo accettare questa realtà.

Certo era bello sapere che le nostre parole lo proteggevano in qualche modo, lo rendevano sicuro. Ora deve imparare a sentirsi bello senza che io glielo dica. È un grande cambiamento e forse ci vorrà tempo, spero di avere la giusta dose di vicinanza e di distanza di cui lui ha bisogno!

27 settembre 2016

Un ricordo positivo

Lorenzo ha 13 anni e ha iniziato la terza media, a parole fa un certo effetto ma a scriverlo ancora di più. Si potrebbe dire che non sono pronta io per la sua terza media? Inoltre dobbiamo già scegliere la scuola

superiore. Non si può chiedere una tregua al tempo? Prendere una specie di "aspettativa". Vado a prepararmi quando sono pronta ve lo comunico e ricominciamo?

Per fortuna oltre alle difficoltà ci sono anche tante cose belle. Il primo giorno di scuola, nel pomeriggio, siamo andati a vedere un allevatore di cani. Ci siamo subito innamorati di un cucciolotto che era impossibile lasciare lì e senza pensarci troppo lo abbiamo portato a casa. Per Lorenzo è una grandissima gioia. Lo desiderava da tanto e ora finalmente Bomber è parte di noi. C'è da prendersi cura di lui in tanti modi, vedere Lorenzo responsabile che con amore se ne occupa e si preoccupa è bellissimo. Bomber ha dato una spinta in più alla crescita e all'autonomia di Lorenzo, sia per le uscite a passeggio ma anche per l'organizzazione in casa. È come se occuparsi dei bisogni di un cucciolo gli abbia permesso di capire meglio certe priorità e che spesso queste non sempre coincidono con le sue. In questa fase della sua vita, con tutti gli ormoni dell'adolescenza che si scatenano a pretendere attenzione era proprio quello che ci voleva!

Lorenzo fa sempre più cose da solo. Una volta che è arrivato prima di me a casa, ha apparecchiato la tavola, preparato l'insalata e cotto la pastina. Io ero meravigliata, l'ho mangiata felice, apprezzando con gratitudine il suo sforzo e la sua voglia di fare.

Altre volte invece gli capita ancora di perdersi in un bicchier d'acqua come quando cambiano i programmi all'improvviso e non sa più cosa fare, come scegliere una strada piuttosto che un'altra, anche se le conosce benissimo entrambe. La mia reazione allora è di spronarlo dandogli fiducia, rischiando anche un po', ma senza andargli subito incontro trovando la soluzione per lui. Ed è bello lasciarsi sorprendere perché alla fine trova sempre la soluzione! Una mattina doveva incontrarsi con un suo compagno per andare in stazione, in gita. Dopo dieci minuti il suo compagno ci ha chiamato dicendo che Lorenzo non c'era e che lui sarebbe andato via per non perdere il treno. Lorenzo aveva lasciato a casa il cellulare, preso dall'emozione della giornata aveva fatto un'altra strada e non si era perciò trovato con il suo compagno. Nella confusione però ha fermato una signora le ha chiesto di chiamarmi e così siamo riusciti a recuperarlo in tempo per non fargli perdere la gita

a cui teneva tanto! Certo è che la mia reazione non è stata subito delle migliori per via dello spavento, solo dopo una bella sgridata sono riuscita a dirgli: "Bravo per essere riuscito velocemente comunque a trovare una soluzione e a chiamarmi"!

8 novembre 2016

La legalità inizia in famiglia: il mondo delle regole

Crescendo è sempre più difficile trovare la giusta mediazione tra ciò che si può fare e quello che non si può fare. Lorenzo, ora, è sempre pronto a provocare per qualsiasi cosa. Qualsiasi frase che diciamo deve essere contestata. Mentre scrivo mi dico: "certo è da manuale, basterebbe prendere un qualsiasi libro sugli adolescenti per ritrovare proprio questo comportamento", ma nella quotidianità questo tipo di dinamica è tutt'altro che semplice da sopportare e apprezzare!

Sottolineare il positivo durante questa fase della vita di un figlio è complicatissimo, forse dovremmo scrivere in positivo su noi stessi, sulla nostra capacità genitoriale di reggere, di essere pazienti, decisi e comprensivi nello stesso tempo.

Lorenzo è capace di ascoltare e dialogando riusciamo anche a venire a compromessi, peccato solo che durino il tempo della conversazione, poi bisogna ricominciare daccapo. Non sempre per fortuna, ma che fatica! Quando rimette tutto in discussione riprovando a contrattare, tornando su una cosa appena stabilita, mi sembra come se volesse prendere bene la misura di ogni regola... poi a volte prova a stilare le sue regole, ovviamente capovolgendo le nostre.

Spesso inizio un dialogo animata dalle buone intenzioni di chiarirci ma, quando in risposta ottengo solo un monotono "mm mm" che assomiglia moltissimo ad un ruminare di mucca, lento e svogliato, mi demoralizzo. Il ruminare le mie parole è per Lorenzo una funzione necessaria come per la mucca che digerisce rimasticando, come se volesse eliminare il superfluo.

Forse per amare meglio un figlio adolescente bisognerebbe proprio scrivere di lui, come in quest'occasione dove mi sembra di vedere tutto da un altro punto di vista e soprattutto gli aspetti positivi. Viva la pedagogia, e viva l'adolescenza! Le narrazioni per me rappresentano un

ponte, costruito da una parte dalla riva nostalgica di una bella infanzia per arrivare ora sulla nuova e sconosciuta sponda della vita adulta, dove probabilmente non serviranno più tutte le nostre parole di sostegno e incoraggiamento.

Lorenzo infatti sta creando la sua identità e sempre di più riconosce e distingue il bene dal male, il giusto dall'ingiusto. E qualche volta quando sbagliamo noi o non siamo coerenti lo sottolinea facendocelo notare. Apprezzo moltissimo quei momenti, ammetto i nostri sbagli senza cercare giustificazioni, ma "spiego" il perché di quel comportamento.

Guardiamo insieme il telegiornale e lo commentiamo. Ascolta le nostre critiche ai vari personaggi politici e a coloro che non hanno a cuore il vero bene dell'umanità. Ogni tanto quando mi vede particolarmente arrabbiata o preoccupata mi dice: "mamma quando avrò 18 anni io diventerò presidente della repubblica farò nuove leggi per sconfiggere l'ISIS e aiutare chi ha bisogno". Sintetico ma chiaro nell'intento!

Il senso del rispetto delle cose altrui, non fare richieste eccessive nel pretendere qualcosa subito, saper quindi aspettare, sono alcuni dei valori che sono "passati" senza doverli spiegare. È bello accorgersi che tanto è stato assorbito semplicemente condividendo ogni giorno la vita, osservando il nostro modo di essere al mondo.

22 febbraio 2017

La prima uscita fuori casa. La dimensione del viaggio

Nel gruppo di narrazione è presente una donna che ha riattivato in me un ricordo molto vivido: una disavventura accaduta circa quando Lorenzo aveva quattro anni. Inoltre proprio l'estate scorsa una donna mi ha avvicinato chiedendomi se ero la mamma di Lorenzo e se mi era capitato di perderlo. L'ho guardata in maniera strana, avrei voluto chiedergli: "cosa intende?" E poi "sì, purtroppo, tante volte".

L'episodio in particolare riguarda un momento di disattenzione mentre io e mia madre eravamo alla cassa di un grande magazzino sotto i portici. Avevo appena comprato una maglietta nuova a Lorenzo e dato a lui il sacchetto da tenere in mano, Lorenzo era contento e fiero. Dopo aver finito di pagare mi volto per farmi dare la mano da Lorenzo ma lui

non era dietro di me, speravo fosse dietro mia madre e invece non c'era. Sgomenta sono uscita dal negozio chiamandolo, e mettendo in allarme tutte le commesse, ho iniziato a guardare dappertutto. Purtroppo nessuna traccia di Lorenzo, inoltre sotto i portici c'era tantissima gente, la strada era piena di turisti. Così ho chiamato la polizia, non sapendo cos'altro fare. Una poliziotta mi disse di aspettare davanti al negozio, sarebbero subito intervenuti con una volante. Ero quindi spaventata e angosciata davanti al negozio quando lo vedo arrivare, Lorenzo era con la mano stretta ad una donna! Ero commossa, felice e spaventata nello stesso tempo, un vero miscuglio di emozioni fortissimi. La donna mi disse che lo aveva trovato davanti al negozio Bimbo e chiamava "mamma, nonna". La signora, vedendolo con il sacchetto in mano, è tornata indietro con lui davanti al negozio dove ero ad aspettare. Quest'estate quindi ho conosciuto quella donna che per me in quel momento fu un vero angelo, mi sono commossa e ancora piena di gratitudine l'ho abbracciata forte.

Questo ricordo è indelebile nella memoria, avevo l'esigenza di raccontarlo ora che ho rivisto la poliziotta; scusate non potevo fare diversamente!

In fin dei conti anche quell'episodio, come tanti altri sin da quando Lorenzo era ancora più piccolo mi è servito d'insegnamento, di fidarmi di lui e sapere che ha le risorse per cavarsela sempre, anche quando proprio non potevo immaginarmelo!

Lorenzo ha sempre dimostrato di voler essere indipendente da noi e in quella circostanza fu evidente il suo orgoglio di passeggiare per la città con il sacchetto contente la sua maglietta nuova! Ero io che dovevo stargli dietro, lui si aspettava che fossi intenta a seguirlo ovviamente!

Forse questa aspettativa è un po' una nostra caratteristica. Lui va avanti e io devo essere pronta a parare i colpi... non sempre ci riesco, ma per fortuna ci sono tanti angeli per la strada.

Riflessioni

Dicembre 2016

Siamo alla fine dei nostri incontri del gruppo di narrazione per questo secondo ciclo scolastico. So già che tutto questo mi mancherà profondamente, almeno sino a quando troverò un altro gruppo con cui

poter continuare l'esperienza di narrazione. Purtroppo il cambiamento sarà netto, perché siamo in procinto di trasferirci in un'altra città, Bolzano. Cambieremo tanto, a partire dalla casa, dalle attività quotidiane, lasciando luoghi e persone a cui siamo affezionati. Il termine di questo gruppo di narrazione coincide per me quindi con un saluto a tutto ciò che in questi anni ho costruito qui a Merano. Le narrazioni in questo secondo ciclo scolastico sono state importantissime per creare un legame prima di tutto con la scuola, con le altre mamme e poi per raccontare del rapporto che cresce e si trasforma tra noi e Lorenzo. La partecipazione delicata e sincera della prof. di matematica, così come delle altre mamme che sempre con orgoglio e coraggio hanno narrato dei propri figli, ma anche di se stesse, rappresenta per me un bagaglio ricchissimo di esperienza umana e solidale. Il passaggio dalla scuola primaria alla secondaria non è stato facile e questo progetto, attraverso le narrazioni, il ritrovarsi mensilmente, ha rappresentato un continuum utile, necessario e piacevole. Inoltre senza questo gruppo non avrei mai scritto di Lorenzo, non mi sarei presa il tempo e non ne avrei sottolineato tutti gli aspetti positivi.

11 novembre 2017

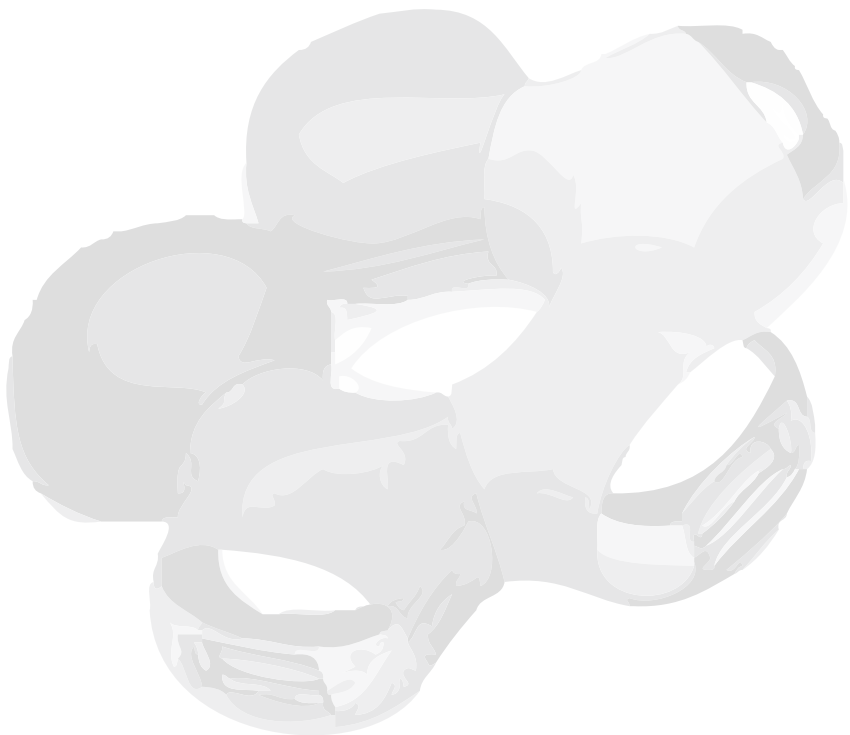
La narrazione è per me uno stimolo ulteriore a cambiare prospettiva su molti aspetti della vita. Inoltre l'impegno a scrivere ciò che raccontiamo rappresenta per me un tesoro prezioso che regalerò a Lorenzo per il suo futuro.

La famiglia è solo una componente nell'esperienza di crescita e di educazione di un bambino. È per questo che io considero fondamentale la collaborazione tra le realtà pubbliche (centri riabilitativi, terapeuti, scuola) per il raggiungimento di obiettivi specifici e condivisi. Se ognuno lavora per sé si rischia solo di creare confusione ma se l'impegno è comune non esistono traguardi irraggiungibili.

Purtroppo ho conosciuto tanta gente che vuole delimitare i campi, creando solo distanza e non-collaborazione. Tante volte mi sono sentita dire: "faccia la mamma, non la terapeuta". Infatti è così io sono mamma, ma sono o mi sforzo di essere una mamma consapevole ed è doloroso e frustrante sentirmi messa da parte perché devo fare solo la

mamma!

La Pedagogia dei Genitori mi ha dato prima di tutto il riconoscimento del mio valore in quanto mamma di Lorenzo e poi lo strumento della narrazione ha arricchito il mio bagaglio di genitore in formazione.



DIVENTARE RESPONSABILI

Anno scolastico 2018 - 2019



Il sogno che coltiviamo per nostro figlio

Nel primo incontro di lunedì 10 dicembre oltre alla presentazione di nostro figlio con i nostri occhi ci è stato chiesto di soffermarci sul Sogno che ogni genitore ha sul proprio figlio.

Il racconto del Sogno che ho su mio figlio è il racconto della sua crescita e della nostra dedizione e comprensione dei suoi bisogni. Sono tutte le attenzioni che abbiamo avuto in questi 15 anni, tutto l'amore, i valori trasmessi, l'educazione affinché possa sviluppare la sua autenticità come individuo unico e irripetibile. Sono anche tutti i nostri desideri affinché abbia una vita ricca e serena. Ho smesso presto, abbastanza presto, di sognare qualcosa per lui senza tenere conto delle sue inclinazioni. Sono stata capace di sognare per lui qualcosa che prescindendo dalla sindrome o dai pregiudizi su quello che avrebbe o non avrebbe potuto fare nella vita. Ricordo che dopo qualche anno dalla sua nascita avevo il desiderio di saperne di più anche dal punto di vista genetico e scientifico/medico, ma quando aprivo i manuali o internet quello che trovavo erano sempre e solo affermazioni sulla durata della vita, sul ritardo mentale, sull'ipotonìa, sulle malformazioni, sulle basse difese immunitarie. Ricordo di aver deciso, quasi sbattendo un libro per terra, che tutto questo non faceva per me. Non erano quelle le informazioni che cercavo, e se dal punto di vista medico non c'era nient'altro in giro, avrei fatto a meno anche di quelle. Da qui il desiderio di fondare un'associazione insieme ad altri genitori che ancora oggi è attiva sul territorio ed è l'unica specifica sulla sindrome di down.

La concretezza del Sogno si esprime appunto nella nostra capacità di sostenere Lorenzo nella sua crescita, di pensare al suo futuro, di fare in modo che viva esperienze varie che lo aiutino a conoscere sempre meglio il mondo. In questo il Sogno non cambia, rimane costante, nella sua concretezza è quindi lo stesso da quando è nato, si è solo sviluppato, arricchito, allargato. Ciò che del Sogno invece cambia sono le aspettative, le speranze, che si evolvono e cambiano prospettiva in base alle esperienze che la vita ci propone. Un esempio è il cambio di scuola al secondo anno delle superiori per ricominciare da un'altra parte.

Il progetto di vita per Lorenzo che diventa grande e quindi il Sogno che noi abbiamo per lui, sarà qualcosa che lo accompagnerà sempre, misurando però la giusta distanza in un equilibrio che speriamo ci trovi sempre capaci di flessibilità, in modo che possa anche commettere errori imparando da essi. I desideri per lui continueranno a cambiare in base a ciò che imparerà e che lui stesso desidererà per se stesso.

Quello che Lorenzo chiede ora con tutto se stesso ed è impegnato ad ottenere è la nostra fiducia nelle sue capacità. Un pomeriggio in cui aveva la sua lezione settimanale di flauto ed io ero particolarmente affaticata ho detto a Lorenzo che non sarei riuscita ad accompagnarlo e che avrei avvisato il professore dell'assenza. Quasi senza volerlo, vedendo la sua espressione di delusione, dissi "a meno che tu non voglia andarci da solo". Naturalmente era già un po' che ci stavamo preparando all'ipotesi, ma secondo me Lorenzo non era ancora pronto. La sua immediata risposta mi ha spiazzato: "sì certo, vado da solo!". Avrei voluto dire tante cose, ma sono rimasta ammutolita e un po' spaventata dal suo entusiasmo, come dirgli ciò che realmente pensavo? E se invece fosse stato davvero capace? Così dopo avergli detto e ripetuto più volte tutto il percorso che doveva fare, sia in autobus che a piedi, ed anche soprattutto come rimediare eventualmente se avesse sbagliato discesa alla fermata dell'autobus, l'ho lasciato andare. Lui tutto orgoglioso io in ansia.

Quando è rientrato ero sbalordita, felicissima che tutto fosse andato bene, abbiamo subito condiviso il successo telefonando alla nonna a Lecce per informarla del grande evento.

Le regole in famiglia

Nel secondo incontro di narrazione a cui ho partecipato, martedì 11 dicembre ci è stato proposto di soffermarci sul tema delle regole in famiglia. È un tema che nei precedenti gruppi di narrazione ho già affrontato diverse volte, ma dato che le narrazioni accompagnano la crescita di Lorenzo è bello notare come non si esauriscano mai e come ogni tema sia sempre attuale, speranzoso di raccontarsi e aggiornarsi.

Lorenzo è in piena adolescenza, e spesso mi ritrovo con lui a parlarne per raccontargli che ciò che vive, soprattutto gli sbalzi d'umore, l'impulsività e le emozioni accese, sono parte inevitabile di questa fase

della vita. Poi cerco di ricordare a me stessa che anche le incomprensioni, il vederlo diverso e quasi non riconoscerlo in certi momenti, faccia parte della fase difficilissima dell'adolescenza, in cui noi genitori siamo messi in profonda discussione. Facile a dirsi difficile da vivere.

Naturalmente affrontare il tema in positivo del rispetto delle regole in questo periodo non è affatto semplice. Mi ha aiutato il fatto che fossi l'ultima a narrare nel gruppo! Ho avuto modo di sintonizzarmi e cercare nel nostro personale vissuto qualcosa di bello, e alla fine non ho dovuto affatto cercare lontano! Quella stessa giornata dell'incontro di narrazione era per Lorenzo particolarmente impegnativa in quanto da solo doveva fare diverse cose. Gli avevo fatto diverse raccomandazioni, tra cui il ricordarsi di accendere le luci alla bici appena fosse uscito da scuola per andare a flauto, perché sarebbe stato già buio. Mi ha sorpreso che durante il pomeriggio, evidentemente in un momento di pausa a scuola mi abbia inviato un messaggio dicendomi: "Ciao mamma sono a scuola, quando finiscono qui le "porte aperte" vado a flauto non preoccuparti". Mi ha reso felice che mi volesse tranquillizzare, evidentemente aveva colto il mio stato d'animo uscendo di casa la mattina, e se ne è ricordato. La regola più bella nella nostra famiglia è cercare di essere rispettosi dei sentimenti degli altri, chiedersi scusa se si sbaglia, cercare di chiarirsi sempre. In qualche modo il fatto che Lorenzo, che normalmente non invia messaggi, avesse notato il mio stato d'animo mi ha fatto pensare che questa regola forse per lui è interiorizzata e accolta.

UN ANNO PARTICOLARE

Anno scolastico 2019 - 2020



Con i nostri occhi durante la pandemia

Il mese di marzo era un mese pieno di appuntamenti, di impegni e di attività. Il primo fine settimana libero cioè non programmato era alla fine di aprile. Di colpo ci siamo invece ritrovati ai primi di marzo con la gara di sci annullata. Lorenzo ne doveva fare tre in quel mese ed ovviamente non vedeva l'ora per mettersi alla prova. La chiusura momentanea della scuola diventata definitiva, il ballo rimandato e il concerto in cui esibirsi sembravano solo eventi a cui bisognasse trovare una nuova data solo un po' più in là... Pian piano invece le chiusure e gli eventi non erano più rimandati ma cancellati. Tutte le attività sportive e ludiche chiuse senza sapere sino a quando, anche la biblioteca, nostra preziosa fonte di svago e di scoperta di libri meravigliosi, da un giorno all'altro chiusa senza darci il tempo di fare scorta. E nella incapacità all'inizio di credere alla gravità di quello che stava accadendo continuavamo a dire "ma anche questo no!".

Abbiamo creato una cartella sul desktop in cui inserire i compiti della settimana di chiusura scuola e l'abbiamo nominata proprio così. Non abbiamo cambiato il nome neanche quando ufficialmente è stato detto che la scuola non avrebbe riaperto per quest'anno scolastico. Lorenzo, sino all'ultimo, sperava che tutto si sarebbe sistemato in fretta e che rientrando a scuola potessero poi finire di organizzare il viaggio studio a Parigi così come deciso già all'inizio dell'anno. Guardando insieme i telegiornali e commentandoli siamo diventati consapevoli; mio marito ed io ci siamo sforzati di non trasmettere a Lorenzo la nostra ansia e preoccupazione.

All'inizio non è stato facile e pensavamo proprio di non avere le risorse per affrontare tutto questo. Poi un po' alla volta ci siamo chiesti cos'è che avessimo lasciato in sospeso? Abbiamo iniziato a fare delle liste delle cose da fare, e in queste settimane abbiamo continuato ad aggiornare e a modificare l'elenco e così ci siamo riorganizzati, giorno per giorno.

Lorenzo da sempre, nei suoi pensieri, nei suoi discorsi ha espresso una grande voglia di autonomia, di fare da solo, un grande desiderio di crescere e di immaginarsi il suo futuro... In febbraio ha compiuto 17 anni

e praticamente il giorno stesso che li ha compiuti ha iniziato a fare il conto alla rovescia per i 18. Cosa cambierà con i 18 anni? È una domanda che continua a porci, anche se formulata in maniera sempre un po' diversa, la sostanza è: cosa potrò fare? Quali diritti acquisirò? Cosa sarò capace di fare? Cosa mi permetterete di fare?

Non è facile rispondere a queste domande. Proviamo ogni volta a trovare le parole giuste, cercando di spiegare il giusto equilibrio che un essere umano deve acquisire tra il diventare autonomo e responsabile con diritti e doveri. L'altro giorno mi ha chiesto: "ma chi fa la maturità è maturo per la vita?" Eh bella sfida rispondere! Insomma, in teoria dovrebbe essere così ma non sempre coincidono le due cose.

Questi mesi di chiusura a casa sono stati un periodo di incubazione dei suoi sogni, dei suoi desideri ed è come se avesse accelerato la corsa per arrivare maturo ai suoi 18 anni!

Allora anche i lavori di casa, diventano improvvisamente necessari e utili anche se spesso li fa sbuffando, ma qualche volta mi ha sorpreso e ringraziandomi ha detto: mi è piaciuto mamma pulire la vasca, voglio farlo di nuovo.

Oppure una delle sue attività preferite è cucinare. Non nego che a volte mi è parso di intuire che gli piacerebbe pensare ad una pietanza e vedersela realizzata e materializzata lì davanti bella e pronta, calda e fumante! Ogni tanto vedere quanta preparazione c'è dietro ad alcune ricette, di cui aveva desiderio, penso gli serva per valorizzare ancor di più di quel piatto, per apprezzarlo meglio! È sempre stato un buongustaio, ora vorrebbe essere anche un grande chef!

Pensavo di non farcela di non sopportare la fitta e la preoccupazione nel cuore nel vederlo solo con quest'isolamento a cui la pandemia ci ha costretto. Ma in realtà il vederlo felice, sereno e nonostante tutto, pieno di interessi, è stata la molla giornaliera per farci prendere in mano la nostra lista e spuntarla, riscrivendo sogni, desideri, ricette da fare e vette da scalare come imparare per intero la poesia "5 maggio"!

Lorenzo, in una riflessione su cosa lo stesse salvando in questo periodo, ha detto subito spontaneamente: "la scuola"! E allora molto semplicemente vorrei esprimere il mio Grazie ai professori. L'ho detto a tutti quelli che mi sono stati vicini telefonicamente, alla mia famiglia e ai miei

amici, Grazie al cielo che c'è la scuola!

Eh sì perché dopo l'iniziale sconcerto e sconforto per quanto stava accadendo, ci siamo attivati in mille modi diversi, partendo naturalmente proprio dal contatto con la scuola. Lorenzo frequenta il secondo anno della scuola professionale Backstage. Le mie prime telefonate ai professori sono state di aiuto. Chiedevo di non lasciarlo solo, di avere idee e compiti da proporgli. I professori si sono immediatamente dati da fare, in particolare l'insegnante di sostegno, ha accolto i miei sfoghi e le mie paure. Da subito hanno proposto delle tracce di ricerca che Lorenzo poteva seguire e poi le video lezioni, fondamentali! Lorenzo era così emozionato nel prepararsi ai video che oltre a sistemarsi bene spesso ha usato anche il profumo!

L'appuntamento quotidiano, anche se in video, con i suoi amati professori è stato davvero fondamentale!

Sono professori capaci, anche in situazioni come questa, di sorridere, di infondere coraggio e soprattutto di trasmettere la consapevolezza che questa brutta parentesi finirà. Il loro messaggio è che nell'attesa non bisogna rimanere fermi a guardare dalla finestra, si può essere propositivi e attivi e cogliere l'occasione che comunque la vita propone anche se può sembrare il contrario. Grazie ai professori.

Questo infatti può essere il tempo di approfondire, leggendo con calma un libro ad esempio. Il tempo per fare nuove e più ampie ricerche senza copiarle con un "copia e incolla" da Wikipedia. Cercare le fonti e confrontarle, cosa è davvero valido cosa no? Il tempo per maturare e condividere opinioni e riflessioni.

Per Lorenzo non è stato facile avermi vicino all'inizio. Dopo un bel po' che ormai faceva tanto a scuola e musica e sport nel suo tempo libero, non era perciò più abituato ad avermi così vicina per tante ore... Ma ora abbiamo ingranato. È stato come se insieme avessimo adottato una nuova metodologia di studio. Verificare i materiali sul registro elettronico, sull'email e sul gruppo WhatsApp della classe. All'inizio ci sembrava continuamente di perdere pezzi, ora la situazione è più chiara, così anche Lorenzo è molto più autonomo nell'organizzarsi da solo. Il mio aiuto è di supporto tecnologico e di "strategia" nel suddividersi il carico dei compiti distribuendoli bene nella giornata alternandoli a momenti di svago

e rilassamento. A Lorenzo i compiti piacciono, questa è la cosa fondamentale e non si tira indietro nel farli, certo è che devono essere alla sua portata.

Tante persone in questi mesi hanno ringraziato tutti gli eroi di questo periodo, persone che hanno sacrificato le loro vite per salvarne altre. Stiamo tutti riscoprendo il valore dei rapporti umani, dell'aiuto reciproco che ci si può dare con piccoli gesti. Del grande calore umano delle belle parole anche se passano attraverso lo schermo di un computer. Io vorrei davvero ringraziare i Professori, impegnati in prima linea nel diffondere e comunicare questi valori. Anche loro come altri possono essere chiamati "eroi". Per aver aiutato gli alunni e le famiglie a non perdersi e smarrirsi.

Eroi per aver affrontato e superato i limiti e le difficoltà che sono piovute loro addosso senza preavviso. Il loro è stato un impegno quasi palpabile nonostante la lontananza. Quanta perseveranza, quanta pazienza, quanta determinazione nelle loro voci. Senza mai dimenticare nessuno, aspettando tutti, senza fare sconti però! Posso dire con certezza che se Lorenzo sta bene ed è sereno nonostante tutto, in gran parte lo dobbiamo a loro, alla loro costante e rassicurante presenza.

Penso che queste settimane lasceranno una grande "eredità" ed un'enorme consapevolezza nelle capacità del nostro vivere. Esistono davvero valori e sensibilità più grandi del singolo. Ora lo sappiamo. Lo avevamo dimenticato distratti dagli schermi delle nostre televisioni e dei nostri telefonini. Ora proprio attraverso quegli stessi schermi stiamo riscoprendo cosa di bello noi essere umani siamo capaci di fare.

Insegnamento individualizzato al tempo della pandemia

Anna Maria Giacobbe

Insegnante di sostegno - Scuola professionale CTS "Einaudi", Bolzano

Corso Backstage - Operatore dello spettacolo

Consulto la mia agenda per recuperare la memoria di questo lungo periodo di pandemia. Le scuole sono ormai chiuse dal 5 marzo. Dopo la prima settimana di smarrimento, telefonate e riunioni organizzative telematiche, si parte!

Ci sono da contattare i ragazzi perché in questo momento di forte smarrimento abbiamo ben chiaro che la scuola dovrà rimanere per tutti un punto di riferimento, anche in questo frangente. La presenza della scuola dovrà riempire il tempo, improvvisamente svuotato di tutte le attività quotidiane. Questo vale per tutti ma ancor di più per i nostri ragazzi certificati.

Tutti i colleghi danno la loro disponibilità per individuare gli strumenti più idonei ad affrontare le diverse situazioni: c'è chi non ha il computer, chi non lo sa usare bene, ecc.

Cominciamo a stabilire un primo contatto telefonico per capire come si sentono i nostri allievi, come stanno vivendo l'isolamento: i primi racconti vengono dai genitori, anch'essi preoccupati dal tempo davanti a loro fatto di un vuoto inaspettato a cui nessuno era preparato.

Abbiamo studiato per anni l'apprendimento cooperativo ed in breve si è attualizzato: insegnanti, genitori, allievi e familiari diventano una comunità che insieme cerca soluzioni, si aiuta, scambia competenze uscendo da ruoli fino ad oggi ben codificati.

Anche la comunicazione cambia velocemente: WhatsApp e tutte le tecnologie che abbiamo criticato, guardato con sufficienza, ritenute lontane da noi diventano fondamentali strumenti di prossimità!

Attiviamo chat, ascoltiamo le famiglie, raccogliamo informazioni e, come è nello stile della nostra scuola, mettiamo a punto delle linee guida comuni e cominciamo a fare il nostro lavoro di sempre ma in una nuova e differente modalità.

Impariamo velocemente quello che per anni non abbiamo mai voluto/potuto imparare: la scuola in pochi giorni fa cambiamenti epocali!

Iniziano le video-lezioni. I nostri allievi partecipano da subito e ci accorgiamo che a tutti noi manca la scuola!

Qualcuno come Lorenzo non ha preso bene la chiusura della scuola e la mancanza di impegni; i genitori sono preoccupati di come adesso si possa riempire il suo tempo, prima denso di attività.

I miei colleghi assegnano compiti che aiutano a riflettere, interdisciplinari, impegnativi e formativi, per non segnare troppo uno stacco con la precedente modalità di lavoro.

Pensando a Lorenzo, gli assegniamo un compito aggiuntivo interdisciplinare che lo possa portare lontano da questa situazione: sappiamo che ama il mare, così proponiamo un libro da leggere, ricerche da fare, esperienze da raccontare. Grazie a mio figlio scopro che esiste uno strumento che permette di "entrare" nel computer di un altro: chiamo i genitori di Lorenzo e dopo un paio di prove scopriamo che funziona, che si può fare... essere vicino a Lorenzo anche a distanza, scrivere insieme, correggere, muovere il mouse. Scopriamo che la tecnologia a volte può essere amica ed alleata, che ci permette di fare cose inaspettate e che tutti possono essere una risorsa in un processo virtuoso di apprendimento cooperativo fatto delle conoscenze dei singoli messe a disposizione di tutti. La prima prova dello strumento avviene con un collega di informatica che si mette in contatto con me per farmi apprendere i rudimenti, poi si inizia.

Diamo a ciascuno il proprio spazio, cerchiamo di individuare le diverse necessità, guidati dalla nostra coordinatrice che ha la visione di insieme e definiamo anche per Lorenzo interventi mirati. Decidiamo di dedicargli degli incontri con tre insegnanti per dargli lo spazio per parlare, raccontare, definire il suo progetto.

Anche per le materie di storia e grammatica ci sono appuntamenti individuali... ma per le altre video lezioni Lorenzo è come gli altri, assume il suo ruolo, mette in scena il suo copione, in breve diventa il nostro "Giuseppe la Venia da Milano", ci aggiorna sui contagi, ci ricorda le direttive ministeriali.

Tutto è tornato come a scuola, ciascuno dà il suo contributo nei diversi ruoli. Le famiglie ci danno feedback continui, apprendono i nostri metodi, diventano parte integrante dei nostri interventi, aiutandoci a calibrare di continuo il lavoro.

DICIOTTO ANNI

Anno scolastico 2020 - 2021



Con i nostri occhi, gennaio 2021

“Ma chi fa la maturità è maturo per la vita?”

Lorenzo è entusiasta della vita sempre. Lo ha caratterizzato un immenso desiderio di crescere e di vedersi grande. Figuriamoci ora che ha raggiunto la famosa tappa dei 18 anni! Ci stiamo preparando in mille modi. Per alcuni, infatti, può rimanere davvero solo una “convenzione” e non una realtà, per noi è una tappa da celebrare come un rito di passaggio.

Un rito che ci aiuta a fare il punto della situazione in un presente in continuo movimento, come un'altalena che oscilla tra passato, presente e futuro.

Passato che si trova nelle radici che abbiamo dato a Lorenzo, presente in ciò che lui è oggi, futuro nei sogni e desideri che vorrà e potrà realizzare.

Ed eccoci qui a raccontare ancora una volta di lui, Con i nostri occhi.

Si perché questo rito di passaggio lo celebriamo mettendo nero su bianco e raccogliendo tutte le narrazioni scritte finora per e su Lorenzo.

Per Lorenzo perché rappresentano un dono per lui. Su Lorenzo perché alcune narrazioni le abbiamo scritte noi genitori, dal nostro punto di vista proprio con i nostri occhi, e scriverle ci ha fatto molto bene, ed altre narrazioni sono state scritte da amici e parenti perché anche loro sono il suo mondo.

È una raccolta per fermare il tempo, che scorre e corre troppo in fretta. Chissà che un domani le cose non si possano capovolgere e sarà lui a narrare di noi e di sé in prima persona, magari partecipando ad un gruppo di narrazione!

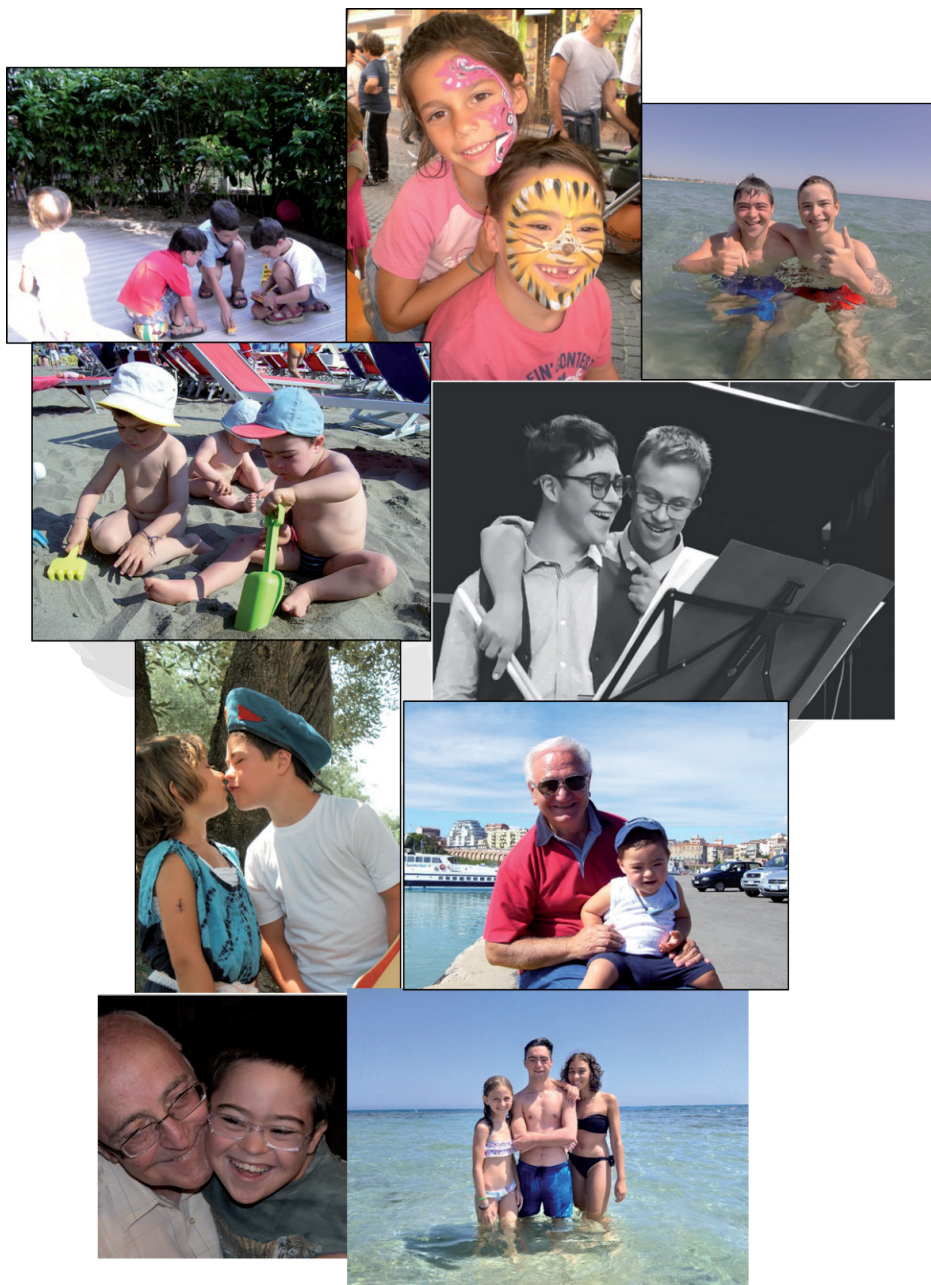
Tutto questo, anche il suo compleanno, accade in un periodo in cui il mondo intero vive una situazione che nessuno poteva immaginare in tutta la sua drammaticità. Solo un anno fa, gennaio 2020, insieme ad altri amici Lorenzo si stava preparando e allenando per poter partecipare agli Special Olympics di sci. Quello è stato, purtroppo, l'ultimo viaggio prima del lockdown in marzo! Che fierezza, che orgoglio nel suo sguardo nel salire sul palco per la premiazione... e che stupore per me vedere

mio figlio competitivo! Il maestro di sci, Luca, me l'ha ripetuto più volte: "Lorenzo è competitivo, è giusto, vuole vincere!". Mi chiedo ancora da chi abbia preso. Né io né suo papà lo siamo, anzi noi non possiamo proprio definirci "sportivi". Amiamo camminare, fare lunghe passeggiate in montagna nella natura, essere in forma o almeno provarci, ma niente di più. Non abbiamo ad esempio neanche mai guardato una partita di calcio tifando per una squadra. Lorenzo invece ha scelto la Juve come sua squadra del cuore e ne parla come se lui stesso fosse lì in campo con i suoi "amici-giocatori"! Ama giocare a calcio e anche in quel caso l'allenatore Simone oltre al Mister Alessandro, ci confermano la bravura e la forza di Lorenzo. È un vero attaccante, vuole fare goal. Io e Danilo ci guardiamo orgogliosi ma anche stupiti. Da chi avrà preso?

Lorenzo ha i suoi desideri e i suoi gusti anche molto diversi dai miei o da quelli del papà. Come quello del vestirsi elegante. Il concetto stesso di eleganza lo ha sempre affascinato moltissimo, tanto che ancora quest'anno nella lista dei desideri per Natale, ha scritto un elenco in cui ad ogni oggetto seguiva il suo così importante aggettivo: Cappello elegante, guanti eleganti, vestito elegante, pipa elegante, se potesse metterebbe quest'aggettivo su tutto.

Per noi Lorenzo è maturo per la vita per la capacità di sorprenderci continuamente nel coraggio e nella voglia di affrontarla. Questo non vuol dire che non abbia difficoltà o situazioni in cui si tiri indietro, ma abbiamo visto come con la giusta dose di incoraggiamento e di fiducia tutto possa diventare possibile e a portata di mano.

I TUOI DICIOOTTO ANNI: CON GLI OCCHI DI PARENTI E AMICI



Nonno Tonino

18 anni fa, per la precisione 17 e qualche mese, Alessandra annunciò, da Merano, che era incinta, la gioia incontenibile di mia figlia (ed anche mia) che potesse avere un figlio fece subito da contraltare alla mia consapevolezza che da lì a qualche mese sarei diventato nonno, quindi stavo per diventare anziano (avevo appena compiuto 57 anni). Ma ciò sta nell'ordine delle cose. E dopo essermi fatto ragione di questa "bella" notizia, in una delle visite programmate alle puerpere, Alessandra mi comunicò che il ginecologo aveva paventato che il nascituro potesse avere qualche "problema", questa notizia mi turbò molto, ed alle insistenti notizie di come procedeva la gravidanza, Alessandra mi disse che in una visita successiva il medico aveva scongiurato questa eventualità. Molto probabilmente mentendo a me, ma questo lo sa solo lei.

L'8 febbraio 2003 nasce Lorenzo, io e tutti i competenti della famiglia, eravamo andati a Merano ad "assistere" al parto e per festeggiare il lieto evento, ma la notizia del bimbo "down" mi sconvolse non sapevo come reagire, ricordo solo con precisione, e questo mi aiutò moltissimo, che Arianna, l'altra mia figlia sorella gemella di Alessandra, se ne uscì con una espressione piuttosto colorita, "che fortuna Lorenzo essere nato in questa famiglia".

Questa espressione è la sintesi di come si è formato Lorenzo, sin dai primi giorni di vita Alessandra si è dedicata con consapevolezza e cognizione di causa studiando e applicando ogni conoscenza anche scientifica al "caso". Credo che la parte più difficile sia stata quella di far crescere ed impartire una educazione "normale" nella consapevolezza che "normale" non è.

Oggi Lorenzo è un bel ragazzo, anche con un bel fisico atletico, capace si applica con discreto successo a scuola ed un elevato grado di autonomia.

Sara, cugina di Lorenzo

Penso che Lorenzo sia la persona migliore che conosca. È un ragazzo stupendo e questo grazie anche ai suoi due splendidi genitori, la zia Ale e lo zio Danilo. Lorenzo e io siamo cresciuti sempre accanto e vicini, proteggendoci l'un l'altro e vivendo un sacco di avventure mozzafiato!

Lorenzo è un ragazzo che si fa rispettare, ha molta pazienza e soprattutto adoro la sua fantasia sproporzionata che fa sognare chiunque lo ascolti. Amo quando parla dei suoi progetti futuri perché ha così tante idee, ambizioni e sogni che spero riuscirà a realizzare e io gli starò accanto durante le sue vittorie a festeggiare con lui, ma anche durante le sue sconfitte a consolarlo e rialzarlo in piedi. Mi fa sorridere la sua positività sfrenata e la sua tanta voglia di fare.

Vi racconterò di una breve avventura o disavventura non so come si può chiamare. Eravamo piccoli, avrò avuto 3 o 4 anni e stavo giocando con Lorenzo in campagna nel giardino, ad un certo punto però mi rendo conto che eravamo soli o per quanto ricordo non trovammo nessuno in casa, io ho sempre avuto paura della solitudine e in quel momento provai una paura che ancora adesso ricordo, ciò che mi confortò era la calma di Lorenzo e il modo in cui mi consolò e mi prese la mano portandomi in giro per la casa a cercare qualcuno. In quel momento mi rasserenai e mi sentii protetta! Avrei tante altre storie e avventure che rappresentano il nostro legame, ma questa è quella che preferisco!

Inutile dire che gli voglio tantissimo bene.

Giusy Pistorio, docente di Lorenzo

Un viaggio nella bellezza.

Era l'autunno del 2003, da poco arrivata a Merano, guardavo tutto con gli occhi di una "turista", ignara del futuro e che sarei rimasta a vivere in quella città così bella e bucolica. Era l'autunno del 2003 la prima volta che vidi Lorenzo. Aveva pochi mesi, i suoi grandi e bellissimi occhi verdi furono la cosa che più mi colpì di quel fagottino sul passeggino.

Ne fui letteralmente rapita! Pensai "che bel bimbo". Lo ricordo come se fosse accaduto ieri... Incrociai quel bel visetto e i suoi genitori un pomeriggio vicino alla casa in cui abitavo in quel periodo e balbettai un timido e frettoloso "buonasera". In realtà con il passeggino mi avevano inavvertitamente sbarrato la strada e quindi non potei proprio fare a meno di incrociare lo sguardo di Lorenzo che se ne stava lì beato. Quante volte nella vita mi sarà capitato di vedere un bimbo o di aver vissuto una scena simile ma quella volta non so perché mi rimase fissa in mente.

Pensai: "che bella famiglia e che bel bimbo!"

Successivamente li rincontrai in giro per la città e qualche altra volta. Li guardavo ammirata per la bellezza di questi due genitori e di quel bimbo. Mi soffermo molto su questo perché fu davvero questo che mi colpì di Lorenzo: la bellezza!

Con il tempo realizzai che io e questa famiglia avevamo delle conoscenze e amicizie in comune e nel tempo diventammo amici.

Lorenzo cresceva a vista d'occhio.

Più volte negli ultimi anni ho avuto la sensazione che il tempo sembra fermarsi per gli adulti e passare velocemente per i ragazzi che in un attimo crescono e solo allora rifletti sul fatto che il tempo passa anche per te.

Un giorno, non ricordo perché, ma ricordo che ero triste, incontro Lorenzo che credo abbia avuto otto anni circa, mi vide arrivare da lontano e mi corse incontro chiamandomi e abbracciandomi con entusiasmo. Non potrò dimenticare quel momento. A fatica trattenni le lacrime.

Mi porto dentro la sensazione di gioia che provai e quella consapevolezza che un bambino possa riempire la vita di un adulto, nonostante ogni figlio richieda anche sacrificio, pazienza, costanza, ecc. Pensai "sono davvero fortunati", spero si rendano conto del dono che hanno ricevuto! Conoscendoli, oggi posso dire che hanno questa consapevolezza.

Ho quattro nipoti e tante volte ho abbracciato o sono stata abbracciata da un bambino ma quella volta fu importante perché mi resi conto della gioia e della tenerezza che può donare un bambino. Una consapevolezza che a vent'anni forse non sei in grado realizzare perché sei ancora tu una bambina mentre da adulta hai una percezione differente.

Con il tempo ebbi modo di frequentare Alessandra e Danilo. Due genitori che per me sono un esempio. Perché determinati e con le idee chiare. Dote che spesso non riconosci in tanti adulti. Due genitori che sapevano e sanno qual è il bene per il loro figlio, disposti a tutto per amore.

E questo amore ha un frutto che si chiama Lorenzo che è un ragazzo che mi lascia spesso senza parole perché lui di parole ne conosce moltissime! Ha un linguaggio ricchissimo.

Da sempre, quando parla usa mille e più sostantivi, avverbi e termini che forse solo qualche adulto erudito sa usare. Il suo linguaggio non

è povero e striminzito come spesso e purtroppo è quello di alcuni suoi coetanei!

Ho sempre ammirato le persone che sanno usare bene la lingua italiana.

Come dicevo gli anni passano e Lorenzo arriva alla scuola secondaria di primo grado o, come si diceva allora, alla prima media.

Quell'estate mi chiedevo: "sarò io la sua insegnante?" Ero un po' spaventata! Come tutte le volte che so di rischiare di avere il figlio/la figlia di amici penso sempre che metterò a repentaglio l'amicizia. Ahimè, purtroppo non sono brava a bilanciare amicizia e lavoro. Tendo ad essere molto schietta e se un ragazzo non lavora o se c'è qualcosa che non va metto l'amicizia in secondo piano e non sempre si è capiti.

Fuori da scuola non sono un'insegnante e chi mi conosce lo sa, quindi per un'amica vedermi come insegnante non sempre è facile.

Tuttavia, quando seppi che era nella mia classe dissi a me stessa "il bene del ragazzo prima di tutto, sempre! Forza e coraggio!"

Non fu per nulla difficile! Così come loro non conoscevano me in veste di docente, io non conoscevo loro come genitori in veste scolastica. Non conoscevo ancora Alessandra come mamma di un alunno! Molto determinata come dicevo e Lorenzo molto curioso.

Quante volte è intervenuto durante le lezioni di scienze permettendomi con le sue domande di aggiungere approfondimenti! La sua classe era molto numerosa ed eterogenea. Li ricordo ancora benissimo. Una bellissima classe. Quei ragazzi e quei genitori sono ancora nei miei ricordi e nel mio cuore perché con loro iniziò il mio percorso nel mondo della "pedagogia dei genitori".

Ricordo una domenica in cui dissi ad Alessandra: "mi hanno chiesto di partecipare al progetto della Pedagogia dei Genitori". Dovevo sostituire una collega che aveva cambiato scuola. Alessandra mi disse "No dai, non possono chiedere a qualcun altro?". Alessandra sapeva che avevo altri impegni e quello sarebbe stato l'ennesimo. Io le risposi che avevano già chiesto ad altri e così mi ritrovai in questa meravigliosa avventura.

Che buffo pensare che quel bimbo che aveva catturato il mio sguardo "casualmente" anni prima, sarebbe stato un mio alunno, saremmo diventati carissimi amici e mi avrebbe coinvolta in tutto questo per

cui adesso scrivo di emozioni, ricordi. Tutto ciò mi ha permesso di scoprire di più me stessa e la mia famiglia.

Il primo giorno di scuola lo vedo salire per le scale, tenero e allo stesso tempo fiero e deciso. Pronto ad affrontare quella nuova avventura!

Pensai tra me e me: "adesso mi darà del "tu", ne sono certa; invece mi stupisce ancora una volta: "professoressa... posso fare una domanda?"... Certo Lorenzo, prego..."

Fuori da scuola poi tutto era come sempre. Che grande!

Un'altra delle cose che mi preoccupava era il fatto di avere in classe il figlio di amici nell'età più delicata e difficile. Anche in questo Lorenzo mi stupisce ancora. I problemi si affrontano e si risolvono trovando strategie opportune ed efficaci. In questo periodo nella vita dei ragazzi avviene un forte e repentino cambiamento.

Ricordo quando finalmente veniva a scuola e tornava a casa da solo. Le sue piccole e grandi conquiste quotidiane.

Un'altra caratteristica che mi fa associare Lorenzo alla bellezza è il suo buon gusto. Sin da piccolo ricordo che voleva sempre essere elegante e abbinare giacca e camicia! Che spettacolo! Ne ero affascinata! Incredibile che a quell'età fosse già così sviluppato in lui il senso del bello e dell'estetica, l'abbinamento di colori e fantasie.

Ricordo quel suo guardare sottocchi o quando rideva sotto i baffi se capitava qualcosa di buffo a lezione. O quando consegnava le verifiche di Matematica con un aplomb impeccabile.

E cosa dire degli esperimenti in laboratorio e la costruzione della bottiglia di Leida per la preparazione alla partecipazione alla Giornata delle Scienze, quando con orgoglio lo vedevo spiegare ai compagni di scuola prima e poi ai vari ospiti che si avvicinavano nella sala, come funzionava e come usare il suo prototipo.

Qualcuno tempo fa disse una grande verità: "la cosa importante non è tanto che ad ogni bambino debba essere insegnato, quanto che ad ogni bambino debba essere dato il desiderio di imparare".

Ecco Lorenzo ha insita questa particolarità nel suo carattere. La lettura lo appassiona e la sua fantasia si nutre di quanto letto e arricchisce quanto appreso. In quegli anni ho visto da vicino come fantasia e

realità trovavano pian piano il giusto equilibrio, come curiosità e sperimentazione si intersecavano. E poi il progetto sull'alimentazione svolto al secondo anno, la grande emozione davanti ai genitori durante l'esposizione, le prove svolte e ripetute per essere perfetti e il soggiorno studio a Trieste al terzo anno.



Un giorno mi trovavo in città con Lorenzo. Era la primavera del suo ultimo anno alle "medie" e mi disse: "hai visto che ho imparato a svolgere le espressioni?"

"Sì Lorenzo ho visto e sono molto contenta". "Beh vedrai che imparerò anche a fare le equazioni".

Non avevo dubbi all'epoca e non ho dubbi oggi Lorenzo che tu possa imparare ciò che desideri. Ti auguro di imparare non solo ciò che ti "serve" nella vita ma di scoprire ciò che più ti appassiona e che ti rende felice. Con la tua determinazione riuscirai di certo a raggiungere i tuoi obiettivi!

Tre anni scolastici pieni e densi di cambiamenti. Adesso guardo Lorenzo e del suo essere fanciullo rivedo la gentilezza che lo contraddistingue. Adesso però non è più un bambino, è proprio grande! Se risponde al telefono non lo riconosco più.

Grazie Lorenzo per quello che mi insegni e mi hai insegnato!

Nonni Franca e Gianni

A Merano nasce Lorenzo! Mamma Alessandra ed il piccolo sono sani e belli. Tutti noi uniti in cerchio, come intorno al fuoco d'amore, siamo sostegno e forza per la sua vita che Dio ci ha donato.

Lorenzo, sei cresciuto in corpo e spirito nella tua forte famiglia.

Ti auguriamo di continuare nel costante impegno dei progressi e conquiste che tanto ci rendono orgogliosi di te.

Sarai sempre la nostra grande gioia.

Zia Arianna

Mio caro Lorenzo,

è difficile credere che siano trascorsi già 18 anni dalla tua nascita!

Dai racconti dei tuoi sai già tante cose su quei primi momenti della tua vita... quello che probabilmente non sai riguarda il momento in cui ti ho tenuto in braccio quando finalmente tornasti a casa con la tua mamma dall'ospedale. Ero in piedi vicino alla finestra della camera da letto che dava sul fiume nella tua casa di allora a Merano e ti cullavo tra le mie braccia, all'improvviso sentii forte un suono come un "clic" provenire dal mio cuore. Era come se si fosse aperta una valvola, la valvola del mio amore per te.

Ricordo con infinita tenerezza le tue risate di bimbo che esprimevi ridendo con tutto il tuo corpo, impossibile resistervi.

Crescendo negli anni non hai mai smesso di incantarmi per il tuo ottimismo e il modo in cui affronti la vita, a piccoli passi ma con tanta determinazione e passione.

Quando poi sono nate le tue cuginette è stato amore a prima vista tra voi e nonostante i km che ci separano nella quotidianità, siete sempre stati tanto uniti e complici nei giochi e nelle monellerie.

Sei sempre stato una presenza rassicurante nella vita di ciascuno di noi e continui ad aiutarci a dare il meglio di noi stando tutti insieme.

Il tuo esserci ha fatto in modo poi di far nascere in me il desiderio di conoscere, approfondire un mondo ancora poco conosciuto, tanto poi da decidere di seguire questa strada anche dal punto di vista lavorativo. Grazie a te, ho sempre creduto di potermi aspettare di più anche da quei ragazzini ai quali molti credevano di non poter insegnare nulla, ottenen-

do, invece, risultati insperati.

Quando poi ho deciso di seguire una mia antica passione, insegnare inglese, sei tu che mi sei venuto dietro, facendola diventare anche una tua passione tanto che una delle nostre lezioni online via Skype è persino finita in TV.

A dire il vero tu sei abbastanza avvezzo alla TV, avendo partecipato come comparsa in un film e aparendo spesso nelle news relative alle Paraolimpiadi di sci. Bravo Campione, continua così. Sono fiera di te!

Nonna Lella

Carissimo Lorenzo è quasi incredibile sei già arrivato alla tappa dei 18 anni!

Ti ricordo piccolissimo e bellissimo come provano le tante foto, poi ragazzino, ed io che ti chiamavo pupacchiotto, eri simpatico e affettuoso. Anche ora che sei ormai un giovanotto hai mantenuto questa tua disponibilità a manifestare i tuoi sentimenti con un bell'abbraccio.

Ti auguro di trovare sempre sulla tua strada accanto a te, un amico da abbracciare e a cui dire "ti voglio bene".

Anch'io ti voglio bene e ti abbraccio con tanto affetto.

Miriam, cara amica

Un bacio grandissimo al mio amico di sempre, che oggi diventa maggiorenne.

Ho avuto la fortuna di averti da sempre, da quando eravamo piccoli così... ho sempre apprezzato molto il tuo caloroso affetto nei miei confronti e i mille abbracci che mi hai dato.

Ti voglio tantissimo bene, ti auguro un bellissimo compleanno, ma soprattutto, una bellissima vita!
tanti auguri tesoro

Giosuè, il "collega"

Caro Lorenzo,

ti conosco da quando eravamo piccini piccini. Assieme abbiamo giocato, chiacchierato, suonato, sognato e viaggiato. Ogni momento che abbiamo passato assieme per me è stato speciale: i pomeriggi passati a

travestirci e le gite, ma anche solo le passeggiate con i nostri cagnetti o i piatti di pasta al ragù.

Ora sei cresciuto, sei grande e io non vedo l'ora di vivere altre avventure con te!

Tanti auguri di buon compleanno e un abbraccio affettuoso,

Samuel, grande amico

Caro Lorenzo!

Noi due ci conosciamo da tanti anni, fin da piccoli: infatti i nostri genitori si frequentano da quando siamo nati. La nostra amicizia è nata nel momento in cui tu ti sei trasferito a Bolzano. Ricordo un bel fine settimana trascorso a Merano con la tua famiglia e mi avevi mostrato la tua camera da letto, dove abbiamo dormito. Quel pomeriggio siamo anche andati sulle passeggiate con Bomber e ci siamo divertiti tantissimo. Già allora sentivo che questa amicizia stava diventando importante per entrambi.

Abbiamo molte cose in comune: la musica, lo sport, le ragazze e soprattutto la gioia di vivere. Mi piace pensare che un giorno potresti essere il padrino dei miei figli... Ti va?

Mi auguro che la nostra amicizia possa crescere ogni giorno sempre di più!

Dobbiamo aiutarci a vicenda, affrontare le difficoltà e superare i limiti con la forza dell'amicizia!

Appena siamo adulti ci beviamo un buon whisky.

Patrizia & family

Ciao Lorenzo!

Non ci credo che siano passati già 18 anni da quando ti ho visto la prima volta appena nato all'ospedale "Tappeiner" di Merano. Ero venuta a trovarti con Elia, che aveva poco più di due mesi. Quando ti ho visto eri tondo e bello come il sole, proprio come adesso (bello, non tondo!) ma questo lo sai già!

Ricordo anche quando, al corso pre-parto, Alpe ed io abbiamo conosciuto la tua mamma e il tuo papà e ci siamo confidati i nomi che pensavamo di dare ai nostri piccolini in arrivo: Lorenzo piaceva tanto anche a me e, quando poi abbiamo scelto "Elia", ero contenta che nella mia vita ci sarebbe stato sicuramente anche Lorenzo!

È stato un regalo meraviglioso vedervi crescere: fare insieme il corso di acquaticità al Liebeswerk (le vostre erano le pancette più simpatiche del gruppo), vedere la luce dei vostri occhi illuminarsi a tavola davanti ai "vostri" primi fusilli fumanti nei piatti, i pomeriggi di gioco prima solo con Elia e poi con Davide e Ester, le feste di compleanno, i vari Carnevali e le gite in montagna, i momenti in spiaggia ad Ugento, le cene dai tuoi nonni a Lecce, i tuoi spettacoli al "Puccini", le grigliate ad Amblar, le nostre giornate con il Gruppo Famiglia, dove la tua preghiera di ringraziamento dà il via ai pranzi (e che è diventata la preghiera delle nostre famiglie a Trento e a Milano!), fino ad arrivare alle nostre chiacchierate a pranzo del martedì, quando facevi le medie (e qualche volta anche in compagnia di Abù!)

Poi vi siete trasferiti a Bolzano, ma invece che essere tristi - tanto lo sapevamo tutti che non ci saremmo persi di vista! - con i nostri amici abbiamo organizzato una festa a sorpresa (una delle tante) e chiaramente non poteva mancare un riferimento ad una delle tue grandi passioni: la pasta al ragout! Ecco qua alcune delle domande del quiz fatto durante quella festa itinerante:

Qual è il piatto preferito di Lorenzo?

- A La frutta (mela, arancia,...)
- B La torta salata spinaci e ricotta
- C Il ragout**
- D Le orecchiette con i broccoli

Quante volte alla settimana Lorenzo mangerebbe la pasta con il ragout?

- A Mai
- B Un paio di volte
- C Solo a pranzo
- D Anche a colazione**

Per cucinare questo ragout abbiamo usato la ricetta

- A della nonna Romana (di Elia, Davide, Ester)**
- B della nonna Lella (di Lorenzo)
- C della mitica zia Rosetta (di Lorenzo)
- D di Alpe (sior diacono)

Chissà quanti altri capitoli scriverai nel libro della tua vita e sicuramente ci regalerai ancora tante emozioni! Ti auguro un felice compleanno e ci prenotiamo per i super-festeggiamenti che seguiranno quando finalmente potremo ritrovarci tutti insieme ed abbracciarci non solo virtualmente!

Ti vogliamo bene Lorenzo. Auguri da tutti noi

Ilaria, madrina

Caro Lorenzo,

sono passati già 18 anni, mi sembra incredibile! La vita scorre così velocemente guardando voi ragazzi e quanto siete cresciuti. Sei diventato uno splendido ragazzo, un uomo che vive intensamente, che gode delle relazioni e delle situazioni, che manifesta un affetto incredibile. Affettuoso e appassionato della vita lo sei sempre stato... ti ho conosciuto che avevi poche settimane. La tua mamma mi contattò perché iniziassi con te degli incontri di stimolazione con la musicoterapia; ha sempre cercato di sostenerti e potenziare al massimo le tue capacità. Che mamma... davvero!

Le dissi comunque di no, non potevo, avrei partorito la mia bambina di lì a pochi giorni. E così non c'è mai stata una presa in carico vera e propria ma abbiamo avuto occasione di conoscerci, di sceglierci e diventare gli uni per gli altri un vero capitale sociale. Quelle amicizie che ti arricchiscono, che partono con un feeling immediato che diventano un riferimento.

Cerco nella memoria le tante cose fatte insieme, hai frequentato la scuola materna con Miriam ed i pomeriggi spesso e volentieri venivi a fare merenda da noi, in attesa che arrivasse il papà a prendervi e immancabilmente doveva esserci il budino al cioccolato i tanti giochi, ballando, suonando, i travestimenti e ancora le lotte per riuscire a tagliarti i capelli, i compleanni, le feste, gli abbracci... tanti!

Ti vogliamo un gran bene Lorenzo, ti auguriamo di mantenere sempre questo entusiasmo e curiosità per la vita: ne vale davvero la pena!

Daniela Cappelletti, logopedista

La nostra storia ha avuto inizio quando tu eri così piccino che certamente non te ne puoi ricordare. Devo confessarti che mi hai conquistato fin dal primo giorno. Mi piace pensare ad alcuni momenti che ritengo fondamentali per la nostra storia.

Ancora prima dei 2 anni venivi da me per fare degli esercizi, non parlavi ancora ma avevi una capacità unica di comunicare e soprattutto sapevi perfettamente cosa volevi. Nel bel mezzo dei nostri esercizi, quando eri stanco o non avevi più voglia, venivi in braccio e mi indicavi i libri con un sorriso di complicità. Allora prendevo un libretto figurato e cominciavo a raccontare i tuoi occhi si animavano e seguivi tutto ciò che io dicevo indicando con entusiasmo e gioia. In quei momenti vivevo la certezza che saresti diventato fortissimo nel comunicare con il mondo!

Nel periodo della scuola elementare venivo ogni settimana nella tua classe per dar vita ad un progetto d'apprendimento un po' alternativo e mi piaceva veramente molto vedere la tua voglia di riuscire anche quando ti costava tanta fatica. Ti voglio raccontare un fatto accaduto che non dimenticherò mai. Stavamo riproducendo una storia in sequenza con immagini, simboli e parole e ad un certo punto un tuo compagno disse: "non posso più continuare non capisco è troppo difficile", dicendo ciò si mise le mani davanti agli occhi. Tusei stato fantastico, tisei alzato gli hai appoggiato la tua mano sulla spalla e gli ha detto "non preoccuparti anch'io spesso non capisco, l'importante è non mollare e soprattutto passo dopo passo andare sempre avanti, tutto si può imparare". In quel momento ho capito che tu amavi apprendere e non ti saresti arreso davanti alle difficoltà. Auguri Lorenzo continua su questa strada, comunica sempre con chi ti sta vicino e non arrenderti mai, costruisci la tua vita con la certezza che ogni difficoltà si può superare e passo dopo passo arriverai in alto.

Sei un GRANDE!!!!

Buon diciottesimo compleanno!!!!

Wally Valbonesi, Dirigente Scuola di Lorenzo

Caro Lorenzo,

18 anni ... un traguardo importante da festeggiare!

Mi ricordo di te quando entrasti nella scuola "Segantini", in prima B, era l'anno scolastico 2014/15, il mio ultimo anno di lavoro ... tu arrivavi e io me ne andavo.

E a partire da quell'anno, tu saresti stato uno degli alunni che avrebbe sperimentato la Metodologia di Pedagogia dei Genitori; a dire il vero non proprio tu, ma i tuoi genitori che furono i primi entusiasti "narratori".

Ricordo i loro racconti su di te, in particolare della mamma Alessandra a cui si illuminavano gli occhi quando parlava di te nel "gruppo di narrazione", dove tutti - genitori, insegnanti, esperti, dirigente - ascoltavano non solo le sue parole di mamma, ma anche l'eco che tali parole produceva in loro, suscitando ricordi, emozioni e condivisione della sua "preoccupazione educativa".

Lei ha sempre voluto una buona scuola per te, certa che quella buona scuola per te sarebbe stata la buona scuola per tutti, sostenuta non solo dalla sua intuizione di madre, ma anche dal pensiero pedagogico più avanzato.

In quei mesi, le tue insegnanti mi riferivano dei tuoi successi scolastici, in particolare in campo artistico.

Da allora ad adesso, sono passati tanti anni... Spero che tu abbia trovato la tua strada e possa continuare ad essere esempio per tutti che un mondo solidale è possibile.

PEDAGOGIA DEI GENITORI NEL SERVIZIO RIABILITATIVO DI MERANO

Più volte ho sentito l'esigenza di fare il punto della situazione, pensando a quanto far parte di questo progetto mi abbia permesso di crescere, stimolandomi a scrivere, riflettendo su tanti temi educativi fondamentali. Penso sia bello poter raccogliere anche questo tipo di narrazioni scritte in questi anni, l'entusiasmo è andato crescendo parallelo alla consapevolezza del valore di ciò che stavo "accumulando", spero che chi leggerà possa perdonarmi perché in alcuni passaggi mi ripeto!

In questi ultimi anni ho dato la mia disponibilità per collaborare ad una prospettiva più ampia della metodologia, testimoniando e leggendo alcune narrazioni nei convegni e nelle formazioni alle future insegnanti.

Insieme ad un'altra mamma, Roberta, abbiamo organizzato un convegno anche all'interno del servizio riabilitativo di Merano.

Il servizio riabilitativo è stato il primo servizio che mi è stato offerto dopo la nascita di mio figlio Lorenzo. Una volta dimessa dall'ospedale, mi sono ritrovata in mano un'impegnativa per una visita fisiatrica, purtroppo senza capire o sapere a cosa mi sarebbe servita.

Col tempo, mi sono resa conto che c'era un servizio pronto ad accompagnarmi nella crescita di Lorenzo. Ho iniziato ad apprezzarlo e ad esserne riconoscente solo dopo un po' di tempo. Io e mio figlio avevamo appuntamenti settimanali: prima di fisioterapia, poi di logopedia infine di ergoterapia. E così sono passati dieci anni. Dieci anni di fatica, di impegno e di gratitudine per essermi sentita, in qualche modo, sostenuta. Ma anche per aver avuto un impegno fisso che mi desse motivo di uscire di casa. Soprattutto nei primi tempi.

La vita poi mi ha dato l'opportunità di conoscere la Pedagogia dei Genitori e di farne esperienza nei gruppi di narrazione in ambito scolastico, nella scuola primaria e secondaria di primo grado. Il primo gruppo di narrazione dei genitori di cui ho fatto parte si è formato quando Lorenzo frequentava il terzo anno della scuola primaria.

Le terapie di mio figlio sono terminate all'età di dieci anni, il servizio non era più in grado di offrirgli ciò di cui aveva bisogno per progredire.

dire nel suo sviluppo. L'idea di proporre una formazione all'interno del servizio riabilitativo, per far conoscere la Pedagogia dei Genitori, è nata anche dal desiderio di restituire qualcosa che mi era stato "donato". Ero cresciuta come mamma anche grazie all'esperienza fatta nel servizio e sentivo ora di poter tornare offrendo una competenza valida, sperimentata a lungo, che secondo il mio punto di vista, sarebbe servita come integrazione tra la realtà interna del servizio e quella quotidiana della famiglia.

LA MAMMA E IL POETA

Tempo fa mi rivolsi ad un grande poeta: Bruno Tognolini. Tramite e-mail azzardai la domanda: "Lei scriverebbe una poesia su come dire ad un bambino della sua diversità?" In un primo momento mi rispose dicendo di no, che non avrebbe potuto dedicarsi in quel momento. Ho insistito scrivendo: "So che la rima adatta, lei ce l'ha già dentro di sé, di questo non ho dubbi, perché come vede ne abbiamo già due e più, che in qualche modo si adattano alla mia richiesta e chissà quante altre frasi ancora sparse qua e là... hanno solo bisogno di essere messe insieme sotto un cappello". Presto arrivò la risposta.

Cara Alessandra

Mi ha fregato, sleale! Mi ha messo spalle al muro. Però ci son stato bene, almeno ci si appoggia.

Insomma, pensa e pensa, prova e prova, una filastrocca l'ho scritta.

Ma non ero sicuro. Perché non è rivolta a Lorenzo, è rivolta a lei. È venuta fuori così, senza alcuna intenzione.

E come spesso avviene, dopo aver scritto senza sapere, ci guardo e mi informo. Ma di nuovo, si guarda "nunc per speculum in aenigmate", non si può essere certi. Mi pare però di aver compreso che ho scritto per lei, per la mamma, non per il ragazzo, forse perché è più la mamma che il ragazzo ad aver bisogno di queste rime.

E comunque non ero ancora certo. Hanno un inizio brusco,

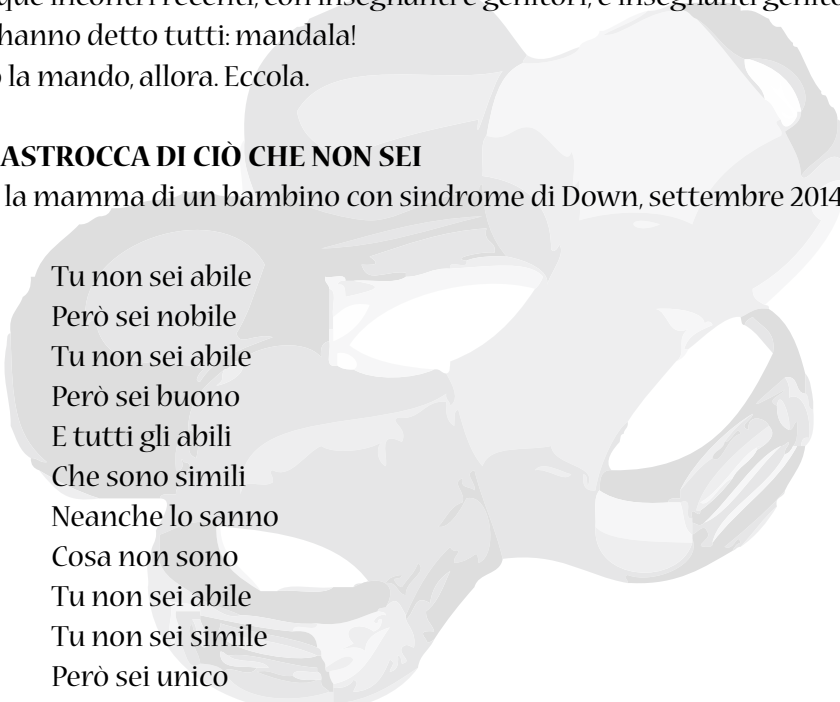
esplicito. E quella brusca esplicitazione ripetono, come un'anafora.

Non sarà troppo duro? – mi chiedevo. Ora abbiamo tanta paura delle parole, siamo così eufemistici: i “diversamente abili”. Timorosi, forse anche un po' codardi. Ma chi sono io per giudicare, e soprattutto magari per ferire, magari non volendo.

Cosa ho fatto? L'ho detta e ridetta, questa filastrocca, in quattro o cinque incontri recenti, con insegnanti e genitori, e insegnanti genitori. Mi hanno detto tutti: mandala! E io la mando, allora. Eccola.

FILASTROCCA DI CIÒ CHE NON SEI

Per la mamma di un bambino con sindrome di Down, settembre 2014



Tu non sei abile
Però sei nobile
Tu non sei abile
Però sei buono
E tutti gli abili
Che sono simili
Neanche lo sanno
Cosa non sono
Tu non sei abile
Tu non sei simile
Però sei unico
E sai perché
Perché anche gli abili
Perché anche i simili
Perché anche i fulmini
Non sono te
Tu sei mio figlio
Con doppio nodo
Mai con nessuno
Ti scambierei
Perché ti voglio
Allo stesso modo

Per ciò che sei
E ciò che non sei

Come sempre, sarà accodata alle [RIME D'OCCASIONE](#).

Ciao Alessandra.

Bruno

CARO LORENZO

Caro Lorenzo,

spero tanto che queste narrazioni ti siano piaciute. Metterle tutte insieme mi ha dato una grande gioia, era da tanto che volevo farlo. L'occasione dei tuoi 18 anni è stata perfetta perché conoscendoti so che apprezzerai tanto.

Ancora una volta mi ritrovo a dirti Grazie. Grazie a te e a ciò che tu sei. Ho scoperto tante cose belle, aver fatto parte di questa Metodologia mi ha aiutato a crescere a migliorarmi come mamma e ora addirittura a poterti donare qualcosa che ti accompagnerà per sempre!

Naturalmente il tuo papà è dietro le quinte, ha sempre corretto e letto ciò che scrivevo con tanto interesse... non ha scritto direttamente, ma sai che c'è e c'è sempre stato.

Caro Lorenzo,

in queste narrazioni emerge il desiderio di raccoglierle e di donartele e ora finalmente questo desiderio si realizza!

Grazie a Raffaella De Rosa per avermi coinvolto nella rete istituzionale, ad Anna Maria Bianchi per avermi dato fiducia nel presentarmi alle sue studentesse, a Francesca Poveda per il suo contagioso entusiasmo e per avermi concretamente mostrato cosa vuol dire essere "cittadini attivi", e naturalmente a Rizio Zucchi e ad Augusta Moletto per aver creduto in me sin dall'inizio, per il continuo incoraggiamento, per il sostegno e affiancamento nei momenti critici della nostra vita ed ora per aver esultato con gioia all'idea di questa pubblicazione.

Nella mia esperienza, nessun altro progetto a cui ho aderito

in questi anni, ha permesso a mio figlio e a me di sentirci inclusi nella società.

La Pedagogia dei Genitori ha dato valore alla nostra relazione SEMPLICEMENTE dando valore alle narrazioni, agli incontri con gli altri genitori, con le insegnanti, con uno sguardo pienamente umano.



Pubblicazioni Metodologia Pedagogia dei Genitori a Bolzano

- 2019, *NarriAmo. Percorsi di Pedagogia dei Genitori per i futuri insegnanti*. Facoltà di scienze della formazione, Università di Bolzano. Direzione Istruzione e formazione in lingua italiana, Bolzano
- 2019, *Genitorialità e cittadinanza attiva. I Circolo Scuole Infanzia – IC Merano I – IC Merano II – IISS Gandhi*. Intendenza Scolastica Italiana, Bolzano
- 2017, *Una collana di piccole perle. I Circolo Scuola dell'infanzia "Pinocchio" Lana*. Intendenza Scolastica Italiana, Bolzano.
- 2017, *Ascoltavo ... Pensando al mio futuro*. Istituto Comprensivo Bassa Atesina. Intendenza Scolastica Italiana, Bolzano.
- 2016, *Lettera alla pedagogia. Scuole dell'Infanzia del II Circolo – Bressanone*. Intendenza Scolastica italiana, Bolzano.
- 2012, *Crescere insieme – Insieme per crescere*. Istituto Comprensivo Bolzano II - Scuola primaria "Don Bosco". Intendenza Scolastica italiana, Bolzano.
- 2012, *Cronaca di una stagione educativa*. ISS ITI-LST Istituto "G. Galilei". Intendenza Scolastica italiana, Bolzano.
- 2012, *Come vola l'aquilone*. Scuola dell'infanzia "Aquilone". Intendenza Scolastica Italiana, Bolzano.
- 2012, *Metodologia Pedagogia dei Genitori/Elternpadagogik*. Istituto di Istruzione Secondaria di II grado "M.K. Gandhi" Merano. Intendenza Scolastica italiana, Bolzano.
- 2012, *Per allevare un bimbo ci vuole un villaggio*. Istituto Pluricomprendivo in lingua italiana Dobbiaco (BZ). Intendenza Scolastica italiana, Bolzano.
- 2011, *Alla scoperta di ali e radici*. Istituto comprensivo Bressanone. Intendenza Scolastica Italiana, Bolzano.
- 2011, *Il patto educativo scuola famiglia. Metodologia pedagogia dei Genitori*. Intendenza Scolastica italiana, Bolzano.
- 2010, *Un anno di Pedagogia dei Genitori*. Intendenza Scolastica italiana, Bolzano.

- 2008, *La legalità inizia in famiglia. Metodologia Pedagogia dei Genitori*, Associazione AEB.
- 2008, *Orientamento come educazione alla scelta. Metodologia Pedagogia dei Genitori*, Associazione AEB.
- 2008, *La valorizzazione delle competenze educative della famiglia. Pedagogia dei Genitori a Bolzano*, A. Venturato, F. Poveda (a cura), Associazione AEB, Bolzano.



